Fotocronaca della ristrutturazione di Casa Albertini, annessa al Centro di ricerche storiche di Rovigno e del deposito Arsenale

La Ricerca

BOLLETTINO DEL CENTRO DI RICERCHE STORICHE DI ROVIGNO

UNIONE ITALIANA - FIUME

N. 40-41
GIUGNO 2004

Le prime quaranta edizioni del bollettino La Ricerca

Il Comitato Popolare Regionale per l'Istria

La Torre portaia di Pedena

Le Chiese campestri di Dignano

LA RICERCA, Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, Anno XIII, n. 40-41 - Pag. 1-32, Rovigno 2004 - CDU 908 (497.12/.13 Istria) ISSN 1330-3503

S O M M A R I O

La Ricerca
n. 40-41
Unione Italiana
Centro di Ricerche Storiche di Rovigno
Redazione ed amministrazione:
Piazza Matteotti 13 - Rovigno d'Istria
Tel. (052) 811-133 - Fax (052) 815-786
(Italia e Slovenia: 00385/52)
Indirizzo Internet:
www.crsrv.org
e-mail: info@crsrv.org

COMITATO DI REDAZIONE
Marisa Ferrara, Nives Giuricin,
Raul Marsetič, Orietta Moscarda Oblak,
Alessio Radossi,
Giovanni Radossi, Fulvio Šuran
Nicolò Sponza,
Silvano Zilli

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Radossi

REDATTORE
Nicolò Sponza

COORDINATORE
Silvano Zilli

PROGETTO GRAFICO
Emmanuele Bugatto
Fulvia Casara

STAMPA
Tipografia Adriatica
Trieste

HA COLLABORATO
Massimo Radossi

Stampato con il contributo dell'Università Popolare di Trieste

L'Editoriale

■ di Nicolò Sponza

Il bollettino “La Ricerca” nasce sia dall'esigenza di colmare uno spazio strutturale interno, alla realtà editoriale, sia in quanto strumento d'informazione sulle e delle attività ed iniziative del Centro di ricerche storiche. Nasce come rivista minore, ma non rimane tale, tanto da entrare da subito e di diritto nella prospettiva di un mandato culturale, proprio delle riviste più grandi del Centro. Se da una parte gli Atti, i Quaderni, i Documenti e le Ricerche sociali rappresentano l'espressione finale delle attività di ricerca del nostro Istituto, “La Ricerca” il più delle volte presenta o meglio anticipa la ricerca stessa.

Diverso, ma non troppo, il discorso per l'Editoriale all'interno di questo progetto.

Primo perché l'Editoriale assieme alla rivista è giunto a quota quaranta - il bollettino nasce nel settembre del 1991 - traguardo questo importante, significativo e motivo d'orgoglio per noi del Centro di ricerche storiche. Anche se, ed è giusto ricordarlo, la rivista non

Le prime quaranta edizioni del bollettino "La Ricerca"

La rubrica portata avanti, dal primo numero, dal prof. Giovanni Radossi, si è sempre posizionata quale spazio di riflessione, aperto e multidimensionale, sulla e della nostra realtà di comunità nazionale.

L'editoriale non si è mai soffermato sul caso particolare del momento, non ha rincorso, non ha fatto, e non ha voluto fare politica bensì ha cercato, alle volte con testardaggine, di delineare, scrutare, capire e presentare i mille tasselli del mosaico del nostro universo nazionale. Attraverso una complessa e dinamica operazione sincronica e diacronica, dove la piccola storia si pone o meglio si impone come la storia stessa. Operazione questa difficile e nel contempo rischiosa in quanto alle volte, forse, troppo auto-referenziale, ma sicuramente l'unica possibile. Quali altre alternative per l'intellettuale che ha “scelto”, - per necessità storica e/o per vocazione sentita, - di dedicare tutta la sua mente e tutto il suo cuore allo studio delle piccole grandi “verità” del nostro territorio d'insediamento storico e delle sue genti.

Crediamo, anzi ne siamo certi, che il discorso proposto, ossia le sopra citate puntualizzazioni riguardo le finalità della “La Ricerca” e dell'Editoriale, rappresenta solamente un inutile ripetere di cose risapute e condivise dai nostri lettori.

E allora, a maggior ragione, perché andiamo a (ri)dire tutto ciò?

sarebbe stata possibile, e pertanto il merito va condiviso, con tutto quel vasto gruppo di collaboratori, ricercatori e studiosi che, grazie ai loro contributi, ci hanno permesso di iniziare e portare avanti questa nostra avventura editoriale.

Secondo perché a partire da questo numero esso porta una novità: è cambiata la mano di chi lo scrive.

Se il nuovo porta sempre, per definizione, a cambiare le cose, per quanto riguarda “l'Editoriale” il “nuovo” intaccherà solamente la forma, il merito e la sostanza rimarranno gli stessi, e non per un fatto di plagio ma per effetto della comune e condivisa matrice culturale, delle stesse idee, degli stessi intenti, e dello stesso impegno che vuole e che vede negli italiani l'elemento costitutivo non solo della storia ma sopratutto del futuro di queste terre.

Il prof. Radossi ha plasmato questo spazio, ha tracciato il percorso d'azione, dove cardine dell'impegno intellettuale è l'agire all'interno di un universo privo di confini (storici, mentali, culturali e nazionali) ma definito, chiaro e preciso nella sua dimensione territoriale, all'interno della quale, la realtà di noi italiani, della nostra storia, delle nostre tradizioni, della nostra cultura, lingua e civiltà si modella in assenza di contesto, in quanto il contesto è parte integrante del nostro essere.

Il Comitato popolare regionale per l'Istria (maggio-novembre 1945)

■ di Orietta Moscarda Oblak

In base all'Accordo di Belgrado del giugno 1945, concluso tra gli angloamericani e gli jugoslavi, la Venezia Giulia venne divisa in due zone, zona A e zona B, poste rispettivamente sotto amministrazione militare alleata e jugoslava. Soltanto nel febbraio 1947, allorché venne firmato il Trattato di pace tra l'Italia e le potenze alleate, la zona B divenne a tutti gli effetti territorio jugoslavo. Ne facevano parte il Litorale o la costa slovena, l'Istria croata e Fiume. A capo c'era il generale Holjevac, che rappresentava la zona B all'estero e ne rispondeva di fronte al governo jugoslavo. L'amministrazione militare emanava decreti per lo sviluppo economico e sociale dei territori, controllava le dogane, le finanze, i traffici e le maggiori industrie; allo stesso tempo costituiva la massima autorità giudiziaria.

La massima autorità a livello di amministrazione civile nei tre territori era il Comitato popolare (CP) regionale, rispettivamente per il Litorale e per l'Istria, mentre per la città di Fiume il CP cittadino. Nel maggio del 1945, la divisione amministrativa del territorio sottoposto al CP regionale dell'Istria risultava essere la seguente: 15 CP distrettuali (Buie, Pinguente, Cherso, Pedena, Kras /con sede a Lupogliano/, Albona, Lussino, Montona, Pisino, Parenzo, Rovigno, Antignana, Umago, Dignano e Gimino), 4 cittadini (Pola, Parenzo, Rovigno e Dignano)[1] .

I comitati popolari erano la base dell'organizzazione statale, che traevano la propria legittimazione dalla forma di autogoverno popolare che esisteva durante la guerra. Le fonti a disposizione indicano che i primi CP di liberazione erano nati in Istria nel corso del 1943, quale emanazione del Fronte popolare antifascista, con compiti di rifornimento. Il Comitato popolare di liberazione (CPL) dell'Istria (Oblasni Narodni Oslobodilački Odbor za Istru), era nato con la delibera del Comitato regionale del PCC nella seduta del 25-26 luglio 1943. A seconda dei documenti cambiava il nome in CPL circondariale o provinciale. Primo presidente fu Joakim Rakovac e segretario Anton (Ante) Cerovac, entrambi di origine istriana, moderati, che godettero la fiducia degli antifascisti

Dal giugno 1945 al settembre 1947 la Venezia Giulia viene divisa in zona A e zona B

italiani. Esso aveva il compito di organizzare e coordinare l'attività dei comitati di liberazione locali che stavano sorgendo sul territorio istriano. Il suo insediamento ufficiale era avvenuto nel settembre 1943 alla "storica seduta" di Pisino che aveva proclamato l'unione dell'Istria alla Croazia.

Sin dal primo momento, la politica che il CP regionale applicò nel territorio sottoposto al suo controllo, fu contraddistinta dall'avvio di un processo rivoluzionario, che implicò l'emanazione di una serie

di misure e di scelte che divennero, allo stesso tempo, la condizione per influenzare le trattative che si sarebbero svolte alla conferenza di pace.

Il nuovo ordinamento politico-istituzionale jugoslavo che trovò espressione sul suolo istriano, di "popolare" aveva soltanto la facciata, in quanto la sostanza rimase "bolscevica". In definitiva la polizia segreta, l'esercito e il partito costituirono i pilastri su cui si fondò il "potere popolare". Così i CP divennero gli strumenti per l'attuazione pratica della politica del partito comunista. Ma specie nel dopoguerra, in questo sistema di fatto si creò un'identità tra partito e stato. L'apparato statale e quello del partito si intrecciarono, relegando l'azione dei CP in posizione subordinata rispetto a quella del partito. Essi si trasformarono in strumenti esecutivi di una linea politica che veniva formulata ai livelli superiori del partito. E, siccome nel dopoguerra l'obiettivo principale del PCJ fu quello di assicurare ad ogni costo l'annessione dei territori alla Jugoslavia socialista, gli sforzi maggiori dei CP regionali, quindi, sul piano economico, sociale e legislativo furono rivolti a tal fine. La priorità conferita all'obiettivo politico dell'annessione condizionò l'organizzazione interna del CP, che divenne pertanto un organismo politico di partito. Infatti, il ruolo guida spettava al Comitato esecutivo (CE), composto dal presidente, dal segretario e dai capi-dipartimento, tutti elementi comunisti o comunque politicamente fidati. Dal maggio al novembre 1945 le cariche di presidente e di segretario del CP regionale furono ricoperte da Ante Cerovac, commerciante di Pinguente e da Dušan Diminić, legale di Albona[2].

Per la gestione delle varie branche dell'amministrazione pubblica, l'organo supremo del potere popolare regionale era organizzato in vari dipartimenti, a loro volta suddivisi in sezioni: segreteria; artigianato, industria, miniere; sociale; comunicazioni; commercio e rifornimento; sanitario e culturale. Accanto alla figura del capo-dipartimento, vi erano uno o più referenti, vale a dire dei tecnici esperti nel proprio campo, e alcuni impiegati.

In linee generali queste erano le caratteristiche dell'organizzazione del CP regionale per l'Istria che, fino a novembre 1945, allorché furono indette le prime elezioni amministrative jugoslave, ebbe il carattere di un organo provvisorio.

In questo contesto, la relazione presentata dal segretario del CP regionale, Dušan Diminić, alla I Assemblea regionale tenuta dopo le elezioni, il 10 dicembre 1945, costituisce una valida fonte che ci consente di esaminare le misure e l'impegno che le autorità popolari applicarono sul territorio istriano nei primi sette mesi di attività per acquisire il consenso della popolazione da un lato, e per reprimerlo dall'altro[3].

Dal momento che le forme amministrative del passato furono in pratica cancellate e la vita quotidiana regolata dall'attività dei comitati popolari, si rese necessario delineare un nuovo apparato amministrativo e burocratico e una nuova classe dirigente, che risultò essere composta essenzialmente da pochi partigiani istriani, persone comunque politicamente "sicure", e da numerosi professionisti provenienti dalla Croazia e dal resto dei territori jugoslavi. A questo proposito, il segretario regionale affermò: *Non abbiamo difettato di onesti compagni di lotta, però la maggioranza di loro non era versata in affari statali e impiegatizi. Erano questi compagni che hanno avuto il battesimo del fuoco dall'insurrezione popolare, esperti nella lotta e annientamento del nemico, ma inesperti nell'amministrazione di affari statali, senza scuola e preparazione professionale per l'adempimento di affari amministrativi ed altri che richiede l'amministrazione di una regione (...) per la risoluzione di molti problemi sempre più complicati sulla costruzione e rinnovamento della nostra regione occorrevano numerosi esperti di varie professioni dei quali in Istria ce n'erano pochissimi causa la persecuzione del nostro popolo e della nostra classe intellettuale da parte dell'Italia fascista. Di conseguenza, il Comitato esecutivo ha fatto grandi sforzi per raccogliere almeno il numero più indispensabile di forze professionali, nel che ha incontrato grande comprensione nel Governo popolare della Croazia e Jugoslavia, che con tutta la propria deficienza di personale esperto sono venuti incontro alle nostre esigenze*[4].

Sin dall'inizio la politica del CP regionale fu caratterizzata dall'emanazione di una serie di misure e di scelte che miravano a porre le basi per la trasformazione strutturale della situazione esistente, in vista della costruzione di una società socialista. Fu così avviato un processo rivoluzionario che in pratica implicò la cancellazione delle forme amministrative del passato, una riorganizzazione radicale dell'apparato finanziario, l'attuazione di rigide misure economiche, e tutta una serie di altri provvedimenti, con l'onnipresenza di un apparato poliziesco e repressivo molto efficiente. In definitiva, la vita quotidiana fu regolata dall'attività di questi comitati popolari, che accentrarono tutte le funzioni politiche, economiche, sociali e culturali.

Nel campo economico, furono effettuati il blocco

dei più importanti articoli alimentari, industriali ed agricoli, il controllo dell'esportazione e importazione, il razionamento dei generi di prima necessità e la fissazione di prezzi prescritti. Fu istituita la S. A. Commerciale Istriana (SACI), con una serie di succursali, per il rifornimento di prodotti alle cooperative, ai commercianti privati e per provvedere al commercio con l'estero; dal 1 ottobre 1945, essa assunse l'organizzazione tecnica dei rifornimenti su tutto il territorio istriano, mentre la Sezione rifornimenti del Dipartimento commercio e rifornimenti del CP regionale aveva il compito di stabilire le disposizioni da ripartire alla SACI per ciò che riguardava le quantità di merci da inviare ai singoli CP. Furono istituite le cooperative, mentre il commercio privato e l'attività artigianale furono permesse previa una severa revisione delle licenze dei negozi[5]. Critiche e attacchi ai negozianti furono molto duri, essendo presentati come speculatori e borsaneristi.

Nel campo della ricostruzione industriale, gli sforzi maggiori furono indirizzati nella riattivazione della fabbrica di cemento di Valmazzinghi, delle fabbriche di mattoni di Cerreto e di Borutto e della miniera di carbone di Arsa[6].

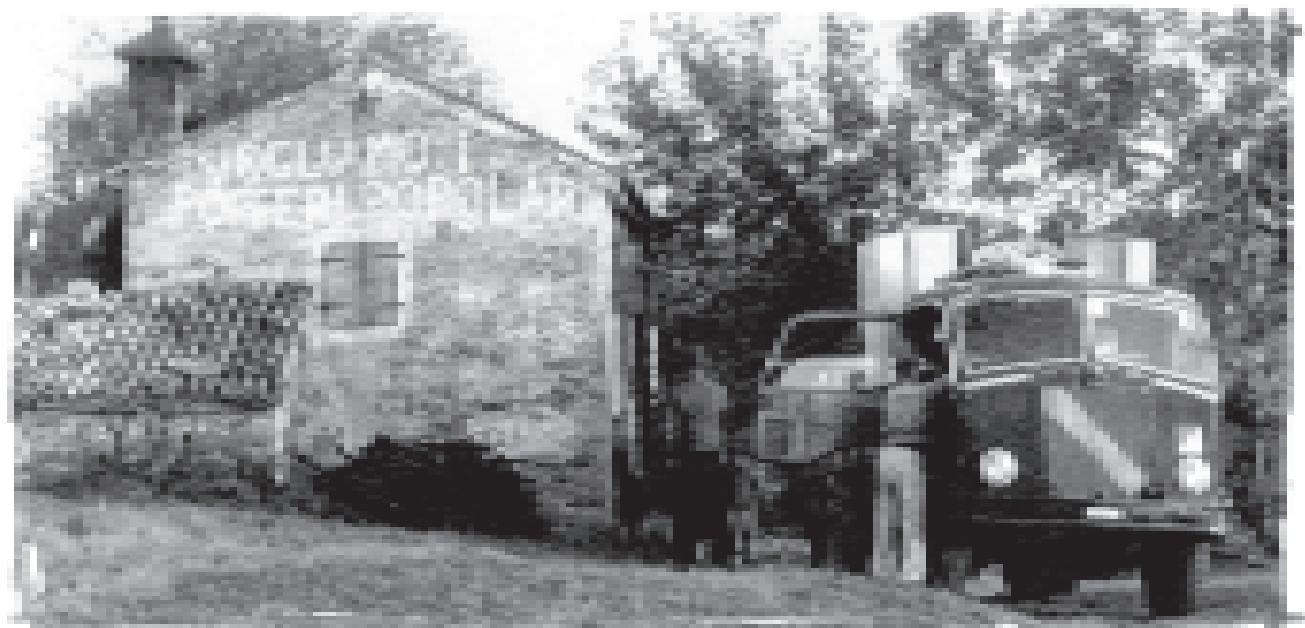
Nel campo finanziario, fu fondata la Banca per l'Economia per l'Istria, Fiume e Litorale Sloveno, che accentrò tutte le operazioni finanziarie relative al commercio d'esportazione e d'importazione. Fu introdotta la riforma monetaria, con l'adozione di una nuova moneta, la "nuova lira" o lira istriana, emessa dalla Banca per l'Economia[7].

In collaborazione con l'Amministrazione militare dell'Armata jugoslava furono istituite la Direzione delle poste, telegrafi e telefoni, mentre nel campo economico, un organo consultivo, il Consiglio economico per l'Istria e Fiume[8].

Nel campo sociale, furono distribuiti aiuti ai "sinistrati e bisognosi" e aperto l'Istituto di assicurazione operai con varie succursali, mentre la regolazione delle pensioni era ancora in fase di revisione[9].

Per quanto riguarda la riorganizzazione dell'istruzione pubblica, l'anno scolastico per le scuole croate iniziò nell'ottobre del 1945. Il segretario regionale affermò che le scuole elementari croate operanti fino al dicembre 1945 risultavano essere 259, in cui lavoravano 412 dipendenti, di cui 272 insegnanti e 140 assistenti; inoltre era prevista l'apertura di altre 42 scuole elementari. Erano state create pure le scuole medie, il ginnasio croato a Pisino, ad Abbazia e la scuola per insegnanti ad Abbazia. Le scuole elementari italiane, invece, operanti sul territorio sottoposto al CP regionale per l'Istria, esclusa Pola e Fiume, risultavano essere 81, con 250 insegnanti; le scuole medie 19. Il segretario inoltre preannunciò l'epurazione del personale insegnante delle scuole italiane "affetto da una educazione fascista"[10]. Erano state aperte anche 104 case di cultura, con 77 sale di lettura e 46 biblioteche, e 1 università popolare.

Sin dall'inizio, la questione più problematica che il CPL regionale dovette affrontare, a parte i grossi problemi organizzativi e di gerarchia tra i vari comitati popolari di livello inferiore, fu il rapporto tra il "potere popolare" e la popolazione in generale, e quella italiana in particolare. Il suo consenso era tutto da guada-

Sebbene il potere ***"appartenga al popolo"***, la gente abbandona l'Istria

gnare. E nei confronti di quanti non dimostravano di accettare le nuove misure rivoluzionarie, che il segretario sostenne essere "una minoranza", sarebbe stata avviata una "dura lotta"[11]. "Molta attenzione" era perciò stata dedicata all'organizzazione della Milizia popolare, nella quale 700 persone erano state epurate "perché non rispondenti a tale servizio" e sostituite "con altrettanti smobilitati dell'Armata jugoslava". Complessivamente la Milizia contava 1150 unità, che sarebbero aumentate a 2000. Una forma di repressione annunciata dal segretario, fu la creazione del campo di lavoro di Cepich per i detenuti condannati al lavoro forzato[12].

Nonostante gli organi di stampa ufficiali presentassero gli organismi popolari quale "espressione più genuina del popolo", a sette mesi dall'instaurazione del nuovo sistema, essi erano isolati dalla popolazione. Nulla cambierà, dal momento che al malcontento si risponderà con l'irrigidimento e con l'intensificazione delle forme di pressione da parte dei comitati popolari.

L'esodo, poi, rappresenterà la risposta della popolazione italiana della regione al radicale cambiamento delle sue condizioni di esistenza apportato dalla politica del "potere popolare".

---

[1] Archivio di Stato di Pisino (=ASP) – Dr•avni arhiv - Pazin, Fondo Oblasni Narodni Odbor (=ONO) za Istru / Comitato Popolare Regionale (=CPR) per l'Istria, b.46.

[2] "I rappresentanti del popolo istriano si riuniscono nello spirito della fratellanza italo-slava. L'apertura dell'Assemblea regionale a Parenzo", *La Voce del Popolo*, 11 dicembre 1945, p.1

[3] ASP, Fondo ONO za Istru / CPR per l'Istria, b.46, Govor Dušana Diminića – I sjednica nakon izbora 1945 / Il discorso di Dušan Diminić – La I seduta dopo le elezioni del 1945.

[4] Ibid., p.3.

[5] Ibid., pp. 5, 7; "Il poderoso lavoro compiuto per l'approvvigionamento della popolazione", *La Voce del Popolo*, 11 dicembre 1945, p. 2.

[6] Ibid., pp. 8-9.

[7] Ibid., p.10.

[8] Ibid., p.11.

[9] Ibid., p.13.

[10] Ibid., pp. 14-15.

[11] Ibid., p.12.

[12] Ibid., p.13.

Su "Storia urbana" i censimenti jugoslavi 1945-1991

■ di Luciano Giuricin

"Storia urbana", la rivista italiana di studi sulle trasformazioni delle città e del territorio in età moderna, ha dedicato un numero intero (il 103, anno XXVII) al Centro di ricerche storiche dal titolo "Terre di confine: la Comunità italiana dell'Istria nel dopoguerra".

L'attenzione della prestigiosa rivista dell'editore milanese *Franco Angeli,* è stata rivolta al tema dei "Censimenti jugoslavi 1945-1991" con la pubblicazione dei principali saggi, ulteriormente elaborati ed aggiornati, editi nella collana "Etnia" del Centro nel 2001.

Come nell'opera originale l'introduzione al tema è stata presentata da Egidio Ivetic con il testo "Contare una minoranza: gli italiani in Jugoslavia", mentre Ezio Giuricin ha dato il suo fondamentale apporto ponendo al vaglio tutti i sei censimenti ufficiali jugoslavi dal 1948 al 1991, confrontadoli tra loro e con l'esodo. Gli altri saggi sono stati presentati dagli autori Luciano Giuricin, Orietta Moscarda Oblak e Fulvio Šuran, che hanno trattato temi quali: "Il censimento jugoslavo del 1945 secondo il Cadastre National del l'Istrie", "La Comunità nazionale in Istria e a Fiume dal 1945 al 1991" e "Identità sociale e identità nazionale in Istria dal comunismo al post-comunismo 1945-2001.

Conclude la rassegna la presentazione del Centro di ricerche storiche da parte del direttore Giovanni Radossi, nonché la pubblicazione di una serie di documenti relativi alle "Immagini delle vicende istriane: esodo, stampa e presenza degli italiani.

L'identità collettiva della CNI: tra sentimento nazionale e realtà socio-territoriale

■ di Fulvio Šuran

Prima d'entrare nell'argomento è importante specificare che anche se il termine di identità collettiva per lo più riguarda una di per se chiara ed evidente comprensione del significato, qui si pensa al termine nazionale che, nel caso della Comunità Nazionale Italiana (CNI), si riferisce alla sua qualifica di Minoranza Nazionale Italiana (MNI), che è giuridicamente riconosciuta anche nello spazio internazionale, e del significante nella sua reale estensione e comprensione socio-territoriale, che nel nostro caso si tratta dell'identità collettiva della CNI, nei suoi risvolti storici e quale risultato specifico delle interrelazioni sul suo territorio d'insediamento storico. Ed è solo nel secondo caso che si può parlare da una parte di "caratteristiche" proprie ad una sua, territorialmente estesa, identità collettiva come pure delle sue storicamente differenziate prese di posizione, dal contesto puramente nazionale (si pensi a Ciamprovica). In quanto, queste riguardano sia la sua specificità identitaria socio-territoriale sia le contingenze e/o utopie storiche, e dall'altra parte di "crisi" d'identità sia personale sia collettiva (riguardanti l'identità nazionale degli italiani di questo territorio, o le sue specificità socio-territoriali)[1]. Anche perché si tratta di termini e "codici" interpretativi, si pensi a quelli nazionali, non sempre atti a comprendere, entro i suoi limiti nazionali onni-comprensivi e assicurativi, una di per sé sempre più complessa, se non intrigante, realtà sociale, (in quanto propria ad un territorio di frontiera etnico-nazionale e dal confine mobile) dinamica e frastagliata sia nelle sue esplicazioni storico-sociali, che in quelle socio-politiche, economiche, religiose, o altro.

Se si parte dai valori identitari di tipo nazionale, può, forse, sembrare fuori luogo e fuori tempo il rispondere alla domanda: che cos'è l'identità della CNI, in quanto, nella sua ovvietà politica, la si ricollega, immediatamente identificandola, con il suo presupposto nazionale, che la trasforma in un "qualcosa" di per sé evidente. Per cui quando si parla di crisi che investe i diversi segmenti esplicativi della CNI, non ci si chiede se invece di crisi d'identità nazionale, di per sé "chiara ed evidente", non si tratti invece di crisi che investe certi schemi auto-valutativi, sia individuali sia collettivi, riguardanti la sottostante realtà socio-territoriale e culturale della CNI.

In effetti si tratta principalmente della difficoltà di seguire il ritmo della dinamicità di adattamento delle strutture latenti e dei potenziali di realizzazione sociale - Comunità degli Italiani (CI), Unione Italiana (UI), Partiti, Istituzioni - coinvolgenti la stessa identità collettiva della CNI. La sua vitalità dipende per lo più dalla capacità di seguire il corso degli eventi, cambiando forma ma non sostanza, e questo nei suoi diversi aspetti di riorganizzare e ricombinare le proprie strutture basilari, in particolare le CI per non parlare delle scuole, per non rimanere prigionieri di strutture non funzionali proprie a sistemi chiusi, inglobando e trasformando secondo la propria visione della realtà le nuove e diverse sfide ed esigenze esistenziali dei propri membri e simpatizzanti; quindi si dovrebbe parlare più di crisi di un tipo d'intendere e di pensare l'azione sociale da parte delle strutture di base della CNI che non è in sintonia con i desideri della maggioranza dei suoi connazionali[2]. Altrimenti si fa della tautologia di potere, presupponendo come evidente ciò che dev'essere ancora compreso in tutte le sue forme e possibilità di penetrazione ed esplicazione socio-territoriale.

Al vertice della CNI, sia dell'UI sia delle CI, dev'essere chiaro che il positivo e diffuso sentimento d'appartenenza socio-territoriale, che in larga parte caratterizza la nostra comunità, dev'essere ulteriormente incentivato, se si vuole effettivamente agire con ancora più entusiasmo nell'interesse di quella realtà sociale e particolarità storica che ci caratterizza quale identità collettiva storicamente permanente dell'Istria e del Quarnero.

D'altronde, per quanto riguarda il modo di sentirsi degli appartenenti alla CNI, specialmente in

Manifestazioni artistico-culturali e ricorrenze varie nelle sedi delle Comunità degli Italiani

relazione agli altri due gruppi etnici storicamente ivi presenti, esso si può rilevare da un'indagine condotta nel 1992 e avente per oggetto 21 cosiddette storiche CI dell'Istria e del Quarnero. Dalla quale indagine risulta esser presente nel connazionale un forte sentimento d'orgoglio d'appartenenza alla CNI, la ferma volontà di conservare i propri elementi di differenziazione rispetto agli altri gruppi autoctoni ed allogeni, ma non nel senso di una chiusura (xenofoba o nazionalista che sia), quanto di reciproca collaborazione, accompagnata da un forte sentimento di voler affrontare ed attraversare costruttivamente, e soprattutto insieme, il processo di transizione democratica attualmente in corso. Nel nostro caso questo dato di fatto, se visto sotto l'aspetto di sentimento collettivo, si presenta sotto diversi aspetti, in prevalenza positivi: egotismo, individualismo, convivenza, rispetto dell'altro, ecc.

Nella sua specificità di identità collettiva propria ad un particolare gruppo nazionale di una zona di frontiera-confine, che incorpora e riflette su base prioritaria la multinazionalità della sottostante realtà socio-territoriale storicamente permanente, alla quale appartiene un positivo (consensum gentium) proprio anche alla maggior parte della popolazione autoctona di quest'area plurietnica e multiculturale, che è percepita quale loro campo d'azione naturale. I valori di base della CNI sono dei valori di carattere universale – si tratta, in prima linea, della libera comunicazione, della collaborazione e dell'integrazione tra i popoli - quindi diventa necessario sviluppare e dare consistenza reale all'idea di convivenza tra i diversi universi nazionali propri del territorio per impedire che i (nuovi) confini si interpongano e pregiudichino la realizzazione di tali valori altamente democratici e propri alla nostra realtà socio-territoriale.

In particolare, per quel che riguarda la nostra comunità nazionale, nella sua qualifica di MNI quale soggetto giuridicamente riconosciuto, rimane di fondamentale importanza l'accettazione da parte degli Stati domiciliari della sua qualifica di comunità etnonazionale autoctona, in quanto si tratta di un gruppo etno-nazionale tradizionalmente stanziato su di un'area socio-territoriale attualmente determinata all'interno dei confini di uno/due Stati di diversa maggioranza nazionale ma ad esso legati dal rapporto di cittadinanza[3]. Ed è, appunto, il caso della componente etnonazionale italiana (CNI), in quanto tradizionalmente stanziata nell'area territoriale istro-quarnerina attualmente divisa dai confini statali della Croazia e della Slovenia, in qualità di una delle loro minoranze nazionali.

Ed è questa condizione peculiare che, in definitiva, le consente con fermezza e decisione di propositi "di rivendicare forme più o meno intense di autonomia territoriale nei confronti dello stato (*del momento*) e

socio-territoriale, cioè il diritto ad essere un soggetto socio-politico da rispettare quale portatore di iniziative che riguardano tutta la CNI, indipendentemente se di qua o di la del confine croato/ sloveno.

Elezioni per il rinnovo del Consiglio della Comunità degli Italiani di Rovigno e per l'Assemblea dell'Unione Italiana

pone le loro istanze su di un piano qualitativamente diverso rispetto a quelle che promanano da gruppi non stanziati o delle c. d. 'nuove' minoranze"[4]. E questo non deve avere niente a che fare con la sua esiguità numerica.

In sostanza la nostra identità si presenta sotto due aspetti: il primo è quello di identità collettiva e riguarda la CNI dell'Istria, Fiume e del Litorale sloveno nella sua particolarità socio-territoriale e che si riconosce in un suo dinamismo storico e culturale; il secondo quello giuridico di MNI, prima dello Stato Federativo Socialista di Jugoslavia, e attualmente degli Stati di Croazia e di Slovenia. Cambiamento che ha ulteriormente modellato le sue peculiarità socio-territoriali e culturali.

Questo fluttuare dei valori interni ed esterni alla CNI, nella loro inter-dipendenza, collegato al dinamismo storico e sociale che la riguarda, è la dimostrazione che la comprensione della sua identità collettiva non può esser più trattata come un qualcosa già di per sé dato ed evidente, quanto come un "valore d'uso" di tipo pluri-funzionale e auto-assicurativo. In pratica circoscrizionale la propria azione entro una determinata area territoriale socio-politicamente dinamica, e quindi non più quale valore paradigmatico di tipo assolutistico. Il che si è reso evidente specialmente con la fine dell'epoca socialista, che ha evidenziato la problematica posizione della CNI, in quanto, tra l'altro, ha portato alla divisione della stessa tra due nuovi Stati sovrani (la Croazia e la Slovenia).

Situazione che spinge tuttora l'UI, quale massimo rappresentante politico della CNI, ad affrontare una serie di sfide difficili. Prima fra tutte quella riguardante la rivendicazione del diritto alla propria unità

Tuttavia, anche laddove vengano trattati i problemi propri alla realtà minoritaria della CNI in concreto, come ad esempio la normativa costituzionale sui diritti dell'uomo e delle minoranze nazionali, solo pochi di questi problemi risultano veramente regolati, mentre altri invece appaiono trattati ancora in modo ambiguo.

La conseguenza di ciò è un'inadeguata rappresentanza politica ed un'insufficiente autonomia socioculturale della minoranza italiana, nonché una problematica diffusione del bilinguismo sul territorio istriano. Non si deve comunque negare che l'UI, essendo ben conscia di tutte queste implicazioni, non sia costantemente impegnata da una parte a mantenere una posizione di equilibrio tra le diverse spinte sia interne sia esterne alla CNI, e dall'altra a perseverare con tenacia d'intenti quello che rappresenta il suo compito principale nonché il fondamento dell'esistenza stessa della CNI, quale entità socio-territoriale divisa amministrativamente in MNI di Croazia e di Slovenia, e cioè gli interessi specifici della comunità italiana.

Questo cambiamento di prospettiva sociale, immancabilmente porta l'UI – quale massimo organo di rappresentanza politica della CNI – continuamente a "ridefinire e a modificare gli stessi criteri di razionalità, il sistema di riferimento entro cui interessi e preferenze acquistano significato" se vuole mantenere un senso di valore alla realtà sociale che rappresenta, permettendo così alla CNI di mantenere una posizione adeguata nella mutevole realtà sociale[5]. Questo è importante se si tiene conto che l'identità di molti appartenenti alla CNI è la risultante di processi socialmente complessi e non sempre tra loro coordinati, che fa sì che, nella loro persona, si trovino spesso "in una sorta di equilibrio instabile" tra sentimento d'apparte-

nenza e interessi socio-economici, o altro. Situazione che può portare anche ad una qualitativamente negative modificazione dell'identità dei singoli tramite un'assimilazione silenziosa. La quale, se coinvolge la maggior parte dei suoi membri può altresì modificare profondamente la stessa struttura della CNI, portando ad una lenta dissoluzione l'identità collettiva. Ecco perché è importante, se non necessario, mantenere una propria autonomia d'azione, costituita da una delimitazione di confini linguistico-culturali e da una costruzione di simboli etno-nazionali o altro, che interagiscano con le stesse aspettative storico-sociali del territorio e le proiezioni sia delle singole CI sia dei singoli individui al suo interno, nonché con le altre realtà sociali del territorio. Questa richiesta, più che giustificata, d'autonomismo, nelle sue diverse forme d'espressione, che è da studiarsi per quel che riguarda la nostra realtà socio-territoriale, deve far proprie la rivendicazione di regole di controllo su alcuni settori chiave della stessa vita comunitaria, come, per esempio, la cultura, che comprende l'insegnamento, i media, ecc., e la gestione del proprio finanziamento e la possibilità d'influire sulla politica locale. Per cui si può parlare di cogestione sociale sul e del territorio e di multi-culturalismo esteso.

Questo approccio autonomista non tende a mettere in questione il vincolo di appartenenza e quindi di fedeltà allo Stato nel quale questa si trova. D'altra parte questo non esclude, anzi reinterpreta, il diritto di stabilire e di mantenere una differenza rispetto all'altro gruppo, e di definire i propri confini etnico-culturali collocandosi all'interno di un propri campo d'azione socio-politico. In effetti, parliamo di democrazia diretta sul territorio d'insediamento storico della nostra comunità.

Mettere a fuoco questa dimensione negoziale, interattiva e dialogica può solo far sì che alla MNI, in qualità di CNI socio-territorialmente unitaria, anche se divisa amministrativamente tra Croazia e Slovenia, sia data contemporaneamente la possibilità di mantenere nel tempo vivo un dialogo sociale e culturale costruttivo con l'altro con il quale coabita sul territorio, per far sì che si comprenda ed accetti altresì il senso della sua particolarità nazionale, culturale e coinvolgimento socio-politico sul territorio. Questo diffuso e attivo multiculturalismo, fatto propria dalla realtà sociale, deve trasformarsi in una costante che fa sì che la CNI diventi non solo oggetto a se stessa ma altresì un rilevante soggetto socio-territoriale, mantenendo un proprio carattere organico, e non solo come folclore.

Riflessione che raggiunto il suo momento critico si presenta come coscienza collettiva di tipo socio-territoriale, la quale non nega la propria dominante nazionale, ma la arricchisce di nuovi valori. Identità che persiste nel tempo, in quanto in possesso di un proprio codice interno, che ne coordina e indirizza le attività, trasformandola in un'entità socialmente rilevante, e che l'UI deve far propria. Questo perché l'identità "allargata" della CNI è, per lo più, legata alla sfera soggettiva, in quanto s'interessa della percezione che l'individuo, nel nostro caso il connazionale, ha di se stesso e dei suoi rapporti con gli altri in quanto membro di una specifica comunità etno-nazionale. Il che è possibile solo se l'identità collettiva della maggioranza dei connazionali non viene percepita come un qualcosa di distinto dalle proprie organizzazioni socio-culturali (le CI) e rappresentanza socio-politica (l'UI). E questo deve avvenire sempre all'interno di una dimensione "negoziale", "interattiva" e "dialogica" con sé stessi e con gli altri, evocando in sé stessi il significato che tale particolarità assume per noi e per l'altro/gli altri con i quali si è in sostanziale relazione[6] .

---

[1] Si pensi all'8 settembre del 1943, vissuto come "svuotamento del senso nazionale che fa di quel giorno la data simbolo del male italiano. È il carattere stesso di un intero popolo che viene messo in discussione"(da Renzo De felice "Rosso e nero", Baldini&Castoldi edizione, Milano 1995) e/o del sogno comunista di molti dei rimasti.

[2] C. Lévi-Strauss, *L'identità*, Palermo, 1980.

[3] Susanna Mancini, *Minoranze autoctone e stato*, Milano, 1996.

[4] Ibidem

[5] A questo stadio della riflessione, riguardante l'uso delle diverse interpretazioni che del concetto di identità sono state date in sociologia, bisogna ricordare che attualmente è ancora molto difficile trarre delle conclusioni riguardanti la loro validità generale in quanto ci sono delle sostanziali divergenze tra i diversi autori che si sono occupati e che si stanno occupando dell'argomento in questione.

[6] Trattasi quindi di un assunzione del carattere simbolico dell'ambiente sociale, come quello di **G. H. Mead**, che si distingue dal comportamentismo, in quanto riguarda il processo sociale interattivo. Si tratta quindi, usando un termine di **W. I. Thomas**, di "*definizioni della situazione*" sociale, in quanto "*si considera che l'uomo selezioni e interpreti l'ambiente verso cui risponde*" (**A. Rose**).

La torre portaia di Pedena in Istria*

■ di Luigi Foscan

Pedena è stata fin dal sesto secolo una delle prime sedi vescovili istriane, prerogativa che il minuscolo centro mantenne fino all'anno 1788.

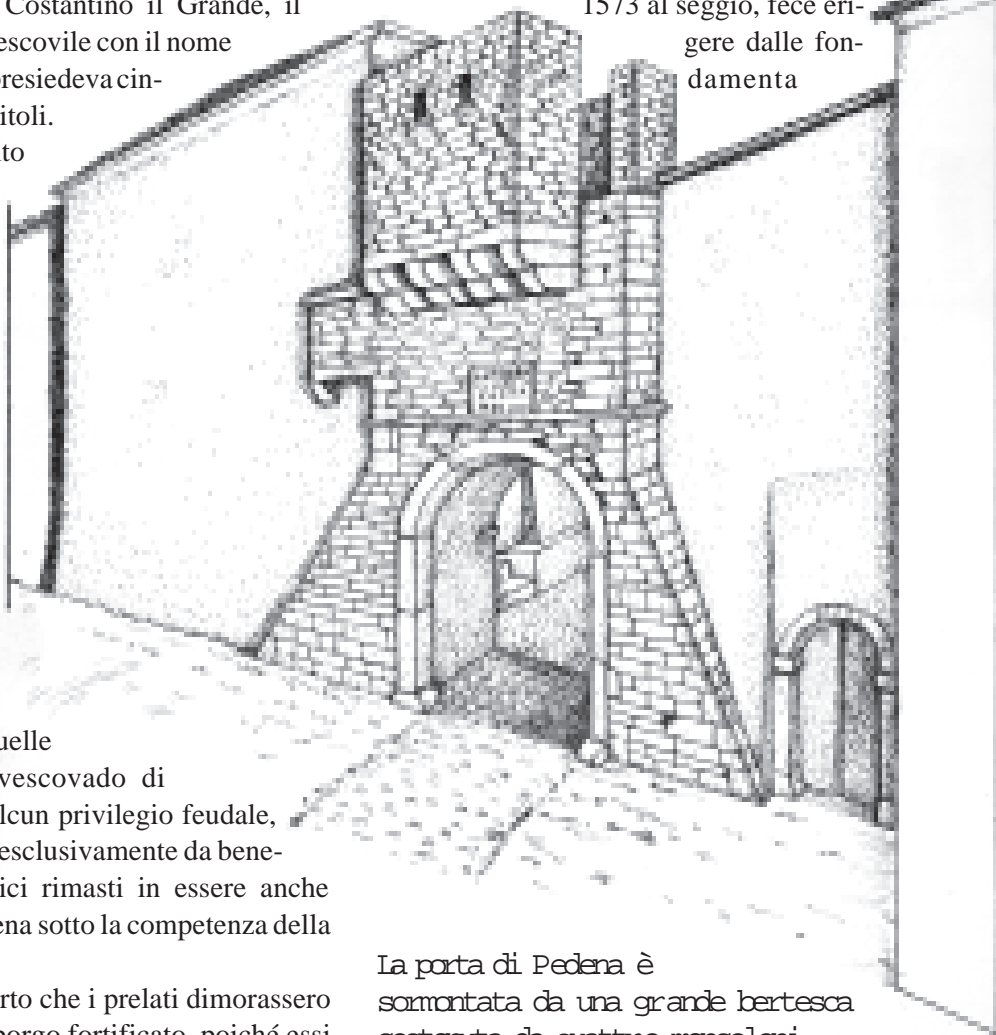
L'origine, come l'antico suo nome Petina, sono romani e l'unica porta di accesso, "porta Romana", ricorda quella lontana epoca.

Narra, tra gli altri, lo storiografo e geografo secentesco Johann Valvasor, di cultura germanica ma di sangue italiano, che la città di Pedena dovesse la sua rinascita all'imperatore Costantino il Grande, il quale la designò a sede vescovile con il nome di *Pentapolis*, in quanto presiedeva cinque *(penta)* chiese o capitoli.

È certo che sull'alto colle, che si eleva lungo il versante destro della valle superiore dell'Arsa, sorgesse un *castrum*, che aveva giurisdizione su di un vasto territorio, che coinciderà quasi integralmente con quello della circoscrizione episcopale, ridottasi nel corso dei secoli per incorporamenti fondiari nelle potenti e rivali diocesi di Parenzo, Pola e Trieste.

A differenza di quelle signorie ecclesiali, il vescovado di Pedena non godette di alcun privilegio feudale, traendo modeste rendite esclusivamente da benefici ecclesiastici. Benefici rimasti in essere anche dopo il passaggio di Pedena sotto la competenza della vicina Pisino.

Non è nemmeno certo che i prelati dimorassero stabilmente nel piccolo borgo fortificato, poiché essi possedevano altre residenze più congeniali, come la vicina Gallignana. Ma coloro, che appartenevano a notabili casate italiane e tedesche, trascorrevano il loro tempo a Pisino, capitale della Contea d'Istria, e nei loro possedimenti aviti, delegando, a rappresentarli nella sede episcopale, un canonico. Ciò può spiegare, almeno in parte, la modestia architettonica e strutturale degli edifici ecclesiastici di Pedena, chiesa e palazzo episcopale, ed anche le poche lapidi tombali di vescovi, qui presenti.

Pochi furono i prelati che curarono gli interessi della loro cattedra. Uno di questi fu il segnano Giorgio Reitgartler, il quale, assurto nel 1573 al seggio, fece erigere dalle fondamenta

La porta di Pedena è sormontata da una grande bertesca sostenuta da quattro mensoloni. A sinistra si vede una seconda, piccola, bertesca. La porta a destra potrebbe esser stata in origine una pusterla

una nuova residenza e restaurare la vicina chiesa, nei cui sotterranei volle fosse posta un'arca, che conservasse le sue spoglie e quelle dei suoi successori.

Sezione della porta e del corpo laterale del torrione

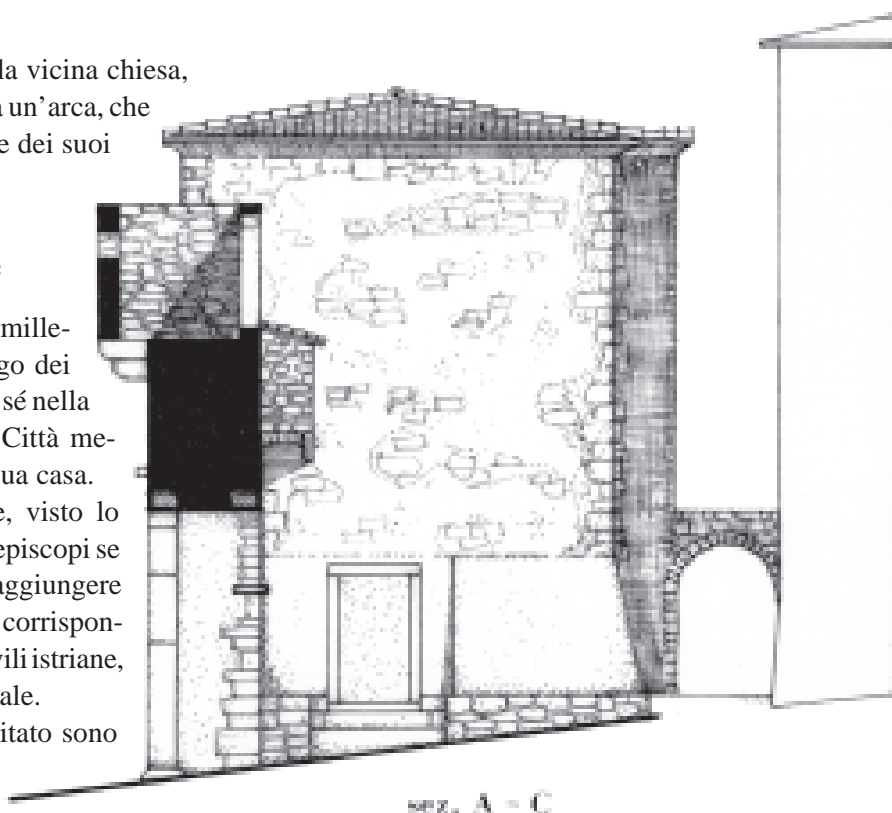
L'ultimo vescovo della ultra millenaria diocesi fu il triestino Aldrago dei Piccardi, che ha lasciato ricordo di sé nella piccola androna "Aldraga" nella Città medioevale di Trieste, ove aveva la sua casa.

Non c'è da stupirsi, dunque, visto lo scarso amore manifestato dai suoi episcopi se la cittadina di Pedena non riuscì a raggiungere uno sviluppo, se non pari, almeno corrispondente a quello delle altre sedi vescovili istriane, ma rimase una piccola borgata rurale.

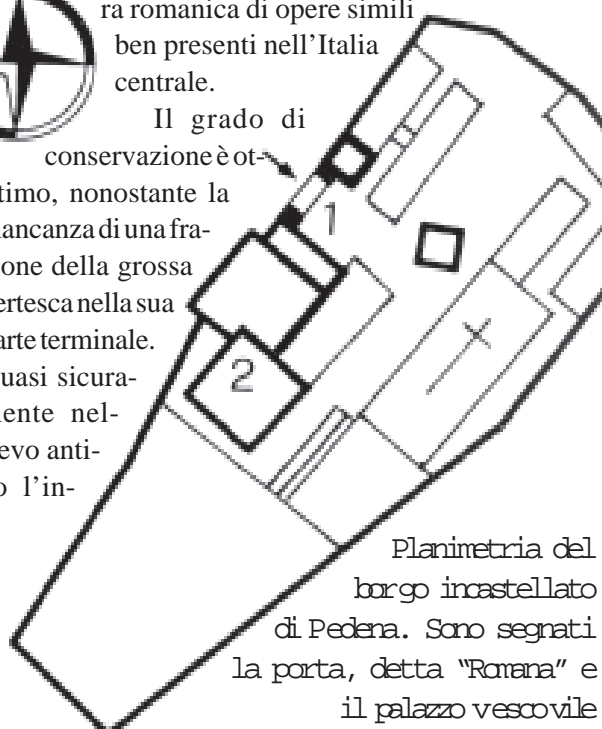
Le mura che circuivano l'abitato sono ora mascherate dalle case che vi crebbero sopra. Rimane intatta la torre dell'unica porta, costruita in pietra viva e difesa da una grossa bertesca a caditoia centrale e da altre due più piccole laterali, poste l'una esterna e l'altra interna.

Probabilmente il massiccio edificio con la base scarpata, che affianca la porta, rappresenta la torre di guardia. Ne ha tutte le caratteristiche, che le numerose finestre e il tetto a falde che ora lo copre, non sono riuscite a cancellare.

La conformazione della porta di Pedena è unica in tutta l'Istria e rispecchia la struttura romanica di opere simili ben presenti nell'Italia centrale.

Il grado di conservazione è ottimo, nonostante la mancanza di una frazione della grossa bertesca nella sua parte terminale. Quasi sicuramente nell'evo antico l'ingresso era provvisto di ponte levatoio sostituito con battenti in legno, molto probabilmente durante il restauro fatto eseguire nel 1613 dal vescovo petenate Antonio Zara.

Una lapide, collocata superiormente all'arcovolto del portale esterno, commemora l'evento: ANT. ZARA INNALZA QUESTA TORRE NEL MDCXIII.

L'immagine di Pedena presente nell'opera del Valvasor non corrisponde a quanto effettivamente vediamo oggidì. Manca la caratteristica torre portaia, sostituita da un semplice varco aperto nelle mura di cinta, che sembrano unite all'edificio di una chiesa dall'alto campanile, che in effetti c'è ancora, ma staccato dalla retrostante chiesa; un antemurale difeso da un torrione quadrato protegge l'entrata principale e un lungo edificio, sul quale si notano due bertesche, vi si affianca.

Ma non è raro trovare nelle stampe valvasoriane dissomiglianze, anche notevoli, con la realtà. Infatti nell'epoca in cui venne stampata la sua opera la torre portaia, che ammiriamo tuttora, già esisteva da molto tempo.

Planimetria del borgo incastellato di Pedena. Sono segnati la porta, detta "Romana" e il palazzo vescovile

---

* Scheda tratta dal volume di Luigi Foscan, *Porte e mura delle città, terre e castella della Carsia e dell'Istria*, Rovigno-Trieste, 2003

Vie e piazze della città di Pola nei periodi austriaco, italiano e croato

■ di Raul Marsetič

Il 900' rappresenta per Pola un secolo di intensi cambiamenti politici, nazionali, demografici e sociali. Il passaggio dall'Impero austro-ungarico al Regno d'Italia, il periodo particolare della Seconda guerra mondiale, l'annessione alla Jugoslavia ed infine la Croazia, rende l'idea di quanto è stato complesso il XX secolo per Pola e per l'Istria in generale. Questi accadimenti non poterono non apportare a dei profondi cambiamenti puntualmente dopo ogni passaggio, con notevoli ripercussioni su tutti gli aspetti della vita della popolazione. Queste modifiche vengono puntualmente riflesse anche nello stradario di Pola che ha subito dei notevolissimi cambiamenti a seconda del periodo e dello Stato di cui faceva parte, riflettendo ovviamente la situazione politico ideologica del momento.

È importante notare che nel 1993, con una delibera del Consiglio cittadino, furono ripristinate, dopo mezzo secolo, molte delle denominazioni precedenti, usate sia durante il periodo austriaco che durante quello italiano. Ciò contribuì a ridare a Pola una parte della sua identità che per per troppi decenni si era tentato di nascondere attraverso una rivisitazione storica in chiave esclusivamente politica. Con questa ricerca ho voluta presentare lo stradario di Pola in tre periodi ben definiti (1915, 1940 e 2004) anche se uno studio completo su questo argomento richiederebbe molto più spazio a causa dei notevoli cambiamenti che si ebbero anche all'interno dei diversi periodi. Da notare che è in fase di ultimazione una monografia completamente dedicata allo stradario di Pola a cura di Attilio Krizmanić.

PERIODO AUSTRO-UNGARICO (STRADARIO 1915)

1915	2004
Abbazia (via dell')	Abbazia Benedettina (via dell')
Acquedotto (via)	Acquedotto (via)
Alessandra (via)	/[1]
Alighieri (piazza Dante)	Alighieri (piazza Dante)
Altura (via)	Altura (via)
Ammiragliato (via dell')	Rizzi (via Lodovico)
Angelo (androna dell')	/[2]
Antonia (via)	Kupelwieser (via Paul)
Arena (via dell')	Anfiteatro (via dell') e Flavia (via)
Argonauti (via degli)	Grega (via)
Ariosto (via Lodovico)	Kos (via Bruno)
Armi (Piazza d')	/[3]
Arsenale (via dell')	Flaccio (via Mattia)
Arsia (via)	Arsa (via)
Artieri (via)	Benčić (via Dragomir)
Augusta (via)	/[4]
Barbacani (via)	Antico (via Andrea)
Barbarigo (via dei)	Barbalić (via Frane)
Barbia (via)	Tentor (via Ante)
Barsan (viale)	Statuti Vecchi (via dei)
Belisario (via)	Dragogna (via)
Bersagli (via dei)	Veruda (via)
Besenghi degli Ughi (via Pasquale)	Venezia (via) e Rakovac (via Joakim)
Bissa (vicolo della)	Bissa (vicolo della)
Bizantini (via dei)	/[5]
Bradamante (via)	Castua (via)
Campo Marzio (via)	Flanatica (via)
Canal grande (via)	Orti (via degli)
Capitolino (clivo)	Console Istriano (clivo Stefano)
Caprin (via Giuseppe)	/[6]

[1] Sorgeva tra la ex Casa della Gioventù Italiana del Littorio (Dom braće Ribar) e il Campo Littorio (Stadio), e oggi collegherebbe le vie Mate Balota e Campo Marzio, passando a Sud-Est dell'ex Casa Balilla.

[2] La prima via laterale all'odierna via Castropola da cui si accede all'area retrostante la sede della Camera di Commercio in via Carrara.

[3] Piazzale di fronte alla ex caserma di marina sul lato Est di via dell'Arsenale, oggi occupata dagli uffici del Cantiere di Scoglio Olivi, a cui vi si accede passando per un cavalcavia sopra la via menzionata.

[4] La via che oggi non ha un nome, corriponde al passaggio lungo il lato Ovest del Tempio di Augusto, tra lo stesso e il parco degli Sposi Novelli.

[5] Non corrisponde esattamente a causa dei molti edifici sorti attraverso gli anni che hanno modificato l'area e che coincide alla prima via a sinistra da via Coatto verso via Sisak e che continuava fino a via Vukovar.

[6] Andava da via Santorio (imbocco via Coatto) all'incrocio tra le vie Risano e Vukovar.

Carceri (via delle)	Kranjčević (via Silvije Strahimir)
Carducci (via Giosuè)	Istria (via dell')[7]
Carità (clivo della)	Da Castua (clivo Vincenzo)
Carli (piazza Gian Rinaldo)	/[8]
Carpaccio (via Vittore)	Karlovac (via)
Carrara (via Giovanni)	Carrara (via Giovanni)
Castello (clivo)	Castello (clivo)
Castropola (via dei)	Castropola (via dei)
Cenide (via)	Ciscutti (via Pietro)
Cerere (via)	Pisino (via)
Cesia (via)	Rovigno (via)
Circonvallazione dell'Arsenale (via)	San Policarpo (via)
Claudio Pulcro (via)	Zoranić (via Petar)
Colchi (via dei)	Duecastelli (via)
Colle (via del)	Bošković (clivo Ruđer)
Combi (via Carlo)	Lisignano (via)
Comizio (piazza)	Capitolina (piazza)
Commenda di San Giovanni (via della)	/[9]
Contarini (via Pietro)	Grisignana (via)
Contento (via)	/[10]
Coppo (via Pietro)	/[11]
Crispo (clivo)	Paolo Diacono (clivo)
Dandolo (via Enrico)	/[12]
Dante (via)	Dei Vitrei (via Batolomeo) e
Stancovich (via Pietro)	
De Franceschi (via Carlo)	Marulić (via Marko)
Dei Vitrei (via Bartolomeo)	Valvasor (via Johann Veickhard) e Preradović (via Petar)
Diana (via)	Dobrich (via Sergio)
Dignano (via)	Dignano (via)
Domizia (via)	Società Cirillo e Metodio (via della)
Duomo (piazza del)	San Tomaso (piazza)
Emo (via Gabriele)	Emo (via Gabriele)
Epulo (via)	Epulo (via) e Croazia (via)
Ercole (via)	Zara (via)
Erculanea (via)	Brioni (via)
Erto (vicolo)	Monte Maggiore (clivo)
Facchinetti (via Michele)	Vitezić (via Dinko)
Fausta (via)	Supilo (via Frano)
Faveria (via)	Stiglich (via Alfredo)
Federico (via)	/[13]
Fieno (androna del)	parcheggio in via Dobrich
Flaccio (via Mattia)	Centuriazione romana (via della)
Flanatica (via)	Trier (via) e Krmpotić (via Josip)
Flavia (via)	Gladiatori (via dei)
Fondaco (via del)	Dalmatin (via Herman)
Foro (piazza del)	Foro (piazza del)
Fra Giocondo (via)	/[14]
Francesco della Torre (via)	Lussino (via)
Francesco Giuseppe (corsia)	Flaccio (parte via) e Riva

Franchi (via dei)	Coatto (via Angelo)
Gallo (via Cesare)	/
Gavardo (piazza)	/[15]
Genovesi (via dei)	/[16]
Germano (via S.)	Serlio (androna Sebastiano)
Gianuario (clivo)	De Ville (clivo Antoine)
Giapidi (via dei)	Japod (via)
Gionatasi (clivo dei)	Cvećić (clivo Juraj)
Giovia (via)	Scalier (via Luigi)
Giulia (via)	Laginja (via Matko)
Gladiatori (via dei)	Faveria (via)
Helgoland (via)	Katalinić Jeret (via Rikard)[11]
Kandler (via Pietro)	Kandler (via Pietro)
Innominata (via)	Fondaco (via del)
Lacea (via)	Tesla (via Nikola)
Lecania (via)	Ma•uranić (via Ivan)
Leme (via)	Leme (via)
Lepanto (via)	Nobile (via Pietro)
Liburni (via dei)	Argonauti (via degli)
Licinia (via)	Ginzkey (parte via Franz Karl)
Lissa (via)	(Piave distrutta) e Vienna (via)
Luciani (via Tomaso)	Kirac (via Luka)
Madonnina (clivo)	/[18]
Maltesi (via)	Pinguente (via)
Mandracchio (via del)	Spalato (via)
Mare (vicolo al)	Foro
Marianna (via)	Verona (via) e Švalba Vid (via Vladimir)
Marte (via)	/
Massimiano (via)	Greblo (via Šimun) e Palazzine (via)
Mauro (via)	Orsera (androna)
Medea (via)	Krle•a (parte via Miroslav)
Medolino (via)	Mutila (via)
Mercato (via del)	Fondaco (via del)

[7] Da piazza Port'Aurea a via dell'Anfiteatro.

[8] Piazzale di fronte ai Giardini all' imbocco per via Zagabria.

[9] Oggi inesistente, però doveva collegare le vie Promontore e Mutila.

[10] Androna laterale di via Radić.

[11] Tra piazza Zlatić e le vie Atura e Capodistria.

[12] Strada oggi chiusa che collegava via Gaj e dell'Arsenale attraversando l'ex piazza d'Armi.

[13] Tra le vie Rizzi e Gundulić, lungo il lato Est di piazza della Marina.

[14] Si trovava parallelamente verso Ovest alla parte Sud dell'odierna via Ljudevit Posavski, dalle odierne vie Ginzkey a Veruda.

[15] Incrocio vie Croazia e della Centuriazione romana.

[16] Laterale Sud di via 43. Divisione Istriana dove vi è oggi un parcheggio subito prima dei primi grattacieli.

[17] A ovest inoltre proseguiva parallelamente a via Vienna fino a via Negri.

[18] Passaggio vicino alla banca in via Sergia vicino al clivo San Francesco.

Incidente stradale lungo l'odierna via dell'Arsenale, già San Policarpo e viale V Novembre.

Mercato vecchio (piazzetta)	Mercato vecchio (piazza)
Medusa (via)[19]	Balota (via Mate)
Metastasio (via)	Kranjčević (via Silvije Strahimir)
Milizia (via della)	Budicin (via Pino)
Minerva (via)	Massimiano (via)
Monte (via al)	Monte Maggiore (clivo))
Monte Cappelletta (via)	Ban (via Olga)
Monte Castagner (via)	Castagner (via)
Monte Cornial (via)[20]	/
Monte Paradiso (via)	Voltić (via Anton Raspor)
Monte Rizzi (via)	Spinčić (via Vjekoslav)
Monti (via)	Re Salomone (via)
Monvidal (via)	Monvidal (via)
Mutila (via)	/[21]
Muzio (via Girolamo)	Radić (via)
Nascinguerra (via dei)	Dr•ić (via Marin)
Nesazio (via)	Nesazio (via)
Nettuno (via)	Augusto (vicolo)
Ninfea (piazza)[22]	/
Nuova (via)	Da Vinci (via Leonardo)
Operai (via degli)	Operai (via degli)
Orseolo (via Pietro)	Capodistria (via)
Ospedale (via dell')	Negri (via Aldo)
Ostilia (via)	Gundulić (via Ivan)
Ottavia (via)	Posavski (via Ljudevit)[23]
Parco (via del)	Besenghi degli Ughi (via Pasquale)
Parco della Marina	Parco della Marina
Parco Monte Zaro	Parco Monte Zaro
Parco Valeria	Parco Valeria
Parco Municipale	Parco Francesco Giuseppe I
Patrizio (via Francesco)	Carso (via del)
Petilia (via)	Motika (via Antun)
Petrarca (via Francesco)	San Michele (via) e Kumičić (via Eugen)
Petz (via)	/[24]
Pietà (androna della)	/[25]
Pini (via dei)	Car Emin (via Viktor)
Pisani (via Vettor)	/[26]
Placidia (via)	Petrović (via Ru•a)
Plinio (via)	/[27]
Polani (vicolo Pietro)	Polani (vicolo Pietro)
Ponte (piazza)	Ponte (piazza al)
Porta Aurea (piazza)	Porta Aurea (piazza)
Porta del Torchio (largo)	/[28]
Porta San Giovanni (piazza)	/[29]
Pozzetto (vicolo del)	Pozzetto (vicolo del)
Menacio Prisco (via)	Lissa (via)
Prato (via al)	Orti (via degli)
Promontore (via)	Campo Marzio (via)
Pularie (via delle)	Sisak (via)
Quarnero (via)	Quarnero (via)
Quieto (via)	Quieto (via)
Rapiccio (via Andrea)	Teatro (vicolo del)
Rasparagano (clivo)	Rasparagano (clivo)
Risano (via)	Placito del Risano (via)

[19] Già prato dei Sette Moreri.
[20] Prima via parallela a via Lussino verso Est, e perpendicolare a via Campo Marzio.
[21] Attraversa il parcheggio vicino alla sede delle Assicurazioni "Croatia".
[22] Si trovava su parte dello spiazzo che oggi corrisponde al parcheggio in Carolina.
[23] Non coincide esattamente dato che originariamente passava non di molto più a Est seguendo pure una forma più regolare.
[24] Gran parte degli edifici che costituivano questa via verranno distrutti dai bombardamenti Alleati durante il 1944-1945. Era posizionata parallelamente tra le vie Jeret e San Policarpo di oggi.
[25] Tra le odierne vie Della Confraternita Ragusea e Montona.
[26] Oggi inesistente, ma corrispondeva alla prima via parallela verso Sud all'odierna via Basovizza.
[27] Oggi inesistente, però andava dall'odierna via Negri lungo il muro Sud dell'Ospedale di Marina fino a via Posavki.
[28] Vicolo tra piazza del Mercato Vecchio e piazza Foro.
[29] Piazzale ad Ovest del punto di incontro tra le vie Kandler e Castropola.

Rocco (clivo)	Rocco (clivo San)
Rosandra (via)	Bastian (via Mate)[30]
Rossetti (via Domenico)	Zupano (via dello)
San Donà (via)	/[31]
San Francesco (clivo)	San Francesco d'Assisi (clivo)
San Giorgio (via)	Fianona (via)
Santa Giuliana (piazzetta)	Lacea (piazzetta Filippa)
San Marco (vicolo)	Trinajstić (parte via Dinko)
San Martino (via)	Confraternita Ragusea (parte via della), Campo San Martino (via) e Vukovar (via)
San Michele (via)	Preradović (via Petar)
San Nicolò (vicolo)	San Nicolò (vicolo)
San Policarpo (via)	Arsenale (via dell')
San Tomaso (via)	Strossmayer (via Josip Juraj)
Saldame (via del)	Punta di Promontore (via) e Lucio Calpurnio Piso (via)
Salvore (via)	Horvat Kiš (via Franjo)
Sansovino (via Jacopo)	Pievano Mikula (via del)[32]
Santorio (via Santorio)	Koch (via Robert)
Santa Felicita (via)	Cankar (via Ivan)
Santo Stefano (clivo)	Santo Stefano (clivo)
Saturnina (via)	Kukuljević Sankcinski (via Ivan)
Scuole (via delle)	Lehar (via Franz) e Clerisseau (via Charles Louis)
Sergia (via)	Sergia (via)
Serlio (piazza Sebastiano)	/[33]
Sette Moreri (via)	Kovačić (via Ivan Goran)
Siana (via)	43. Divisione Istriana
Sissano (via)	Zagabria (via) e Santorio (via Santorio)
Specola (via della)	Gaj (via Ljudevit)
Stancovich (via Pietro)	Vara•din (via) e Sanvincenti (via)
Stazione (via alla)	Stazione (via alla)
Steno (via)	/[34]
Sternek (via)	Lussi (via Mario)
Stovagnaga (via)	Stovagnaga (via)[35]
Stretto (vicolo)	Montona (via)
Tartini (via Giuseppe)	Tartini (via Giuseppe)
Tegetthoff (via)	Arsenale (parte Sud via dell')[36]
Timavo (via)	Cittanova (via)
Tito Livio (via)	Buonarroti (parte Nord via Michelangelo)
Tommaseo (via Nicolò)	Nazor (via Vladimir)
Tradonico (via Pietro)	/
Valcane (via)	Stoia (via)
Valle (via della)	Trinajstić (via Dinko)
Valsaline (via)	Valsaline (via)
Venere (via)	San Giovanni (via)
Verdi (piazza Giuseppe)	Primo Maggio (Ovest piazza) e Popolo (Est piazza del)
Vergerio (via dei)	Vergerio (via Pietro Paolo)
Veruda (via)	Veruda (parte via)
Verudella (via)	Tomasini (via Giacomo Filippo)
Veterani (via dei)	Keršovani (via Otokar)[37]
Vigne (via delle)	Vigne (via delle)
Weyprecht (via)	Gubec (via Matija)
Wüllersdorf (via)	Baracche (via)
Zaro (via)	Dobrila (via Juraj)

[30] Proseguiva a Sud fino all'odierna via Santorio.

[31] Si trovava praticamente lungo la parte Sud della sede della Polizia, incociandosi con via Mutila.

[32] La disposizione della via nel periodo della prima metà del XX secolo era sensibilmente differente e andava fino all'odierna via Mutila.

[33] Incrocio tra le vie Dobrila, Radić e Tartini.

[34] Collegava le odierne vie Ban e Ma•uranić.

[35] Parte da via Kandler a Ovest.

[36] Dall'incrocio per via San Policarpo all'incrocio per via Rizzi.

[37] Oltre alla parte da via Gaj a via Rizzi proseguiva a Nord parallelamente a a via Tomasini fino a incrociarsi con via Veruda.

Via Aldo Negri, già via dell'Ospedale e Cesare Battisti

PERIODO ITALIANO (STRADARIO 1940)	
1940	**2004**
Abbazia (via dell’)	Abbazia Benedettina (via dell’)
Acquedotto (via)	Acquedotto (via)
Adriano (via)	/[38]
Alfieri (via Vittorio)	Supilo (via Frano)
Alpi Giulie (via)	Ca rso (via del)
Angelo (androna dell’)	/[39]
Antico (via Andrea)	Radić (parte laterale via Stjepan)
Antonia Augusta (via)	Kupelwieser (via Paul)
Aquileia (via)	Aquileia (androna)[40]
Arche (salita delle)	/[41]
Arditi (via degli)	Keršovani (via Otokar)[42]
Arena (largo dell’)	
Arena (via dell’)	Anfiteatro (via dell’)
Argonauti (via degli)	Argonauti (via degli)
Arsa (via)	Arsa (via)
Ariosto (via Lodovico)	Kranjčević (via Silvije
Strahimir)	Augusto (viale) /[43]
Badoglio (via Pietro)	Vukovar (via)
Balbo (via Italo)	Flanatica (via)[44]
Barbacani (via)	Antico (via Andrea)
Barbarigo (via dei)	Barbalić (via Frane)
Barbo (via dei)	Tentor (via Ante)
Barsan (viale Antonio)	/[45]
Battisti (via Cesare)	Negri (via Aldo)
Belisario (via)	Dragogna (via)
Benussi (via Bernardo)	Zagabria (parte Ovest via)
Bersagli (via dei)	Veruda (parte via)
Besenghi degli Ughi (via Pasquale)	Venezia (via)
Biasoletto (via Bartolomeo)	Punta di Promontore (via) e Lucio Calpurnio Piso (via)
Bissa (calle della)	Bissa (vicolo della)
Bixio (via Nino)	Baracche (via)
Bombig (via Riccardo)	Kačić Miošić (via Andrija)
Bonassi (clivo dei)	De Ville (clivo Antoine)
Borea (via)	Valvasor (via Johann Veickhard) e Preradović (via Petar)
Bradamante (via Forte)	Castua (via)
Caduti Fascisti (piazza dei)	/[46]
Cagni (piazzale Umberto)	/[47]
Calpurnio Lucio (via)	/[48]
Campo Marzio (via)	Flanatica (parte via)
Campo Santo (via)	Campo Santo (via al)
Capitani (clivo dei)	Glavinić (clivo Franjo)
Capitolino (clivo)	Console Istriano (clivo Stefano)
Cappellini (via Alfredo)	Lussi (via Mario)
Capria (via)	/[49]
Caprin (via Giuseppe)	Gladiatori (via dei)
Carducci (via Giosuè)	Istria (via dell’)[50]
Carli (piazza Gian Rinaldo)	/[51]
Carpaccio (via Vittore)	Karlovac (via)
Carrara (via Giovanni)	Carrara (via Giovanni)
Carsiole (via)	Kirac (via Luka)
Cassiodoro (via)	Horvat Kiš (via Franjo)
Castello (salita al)	Castello (clivo)
Castropola (via dei)	Castropola (via dei)
Cavour (via Camillo)	Lehar (via Franz)
Cerere (via)	Pisino (via)
Ciano (piazzale Costanzo)	Ponte (piazza al)
V Novembre (viale)	San Policarpo (via) e Arsenale (via dell’)
Claudia (via)	Spinčić (via Vjekoslav)
Claudio Pulcro (via)	Zoranić (via Petar)
Colle (via del)	Bošković (clivo Ruđer)
Colombo (viale Cristoforo)	Stoia (via)
Combi (via Carlo)	Confraternita Ragusea (via della)
Comizio (piazza)	Capitolina (piazza)
Coppo (via Pietro)	/
Crispo (clivo)	Paolo Diacono (clivo)
D’Annunzio (viale Gabriele)	Rizzi (via Lodovico)

[38] Oggi inesistente però andava proseguendo da via Salvore verso Sud fino a via Delle Ginestre.

[39] La prima via laterale all’odierna via Castropola da cui si accede all’area retrostante la sede della Camera di Commercio in via Carrara.

[40] Precedentemente collegava l’odierna via della Stazione a piazza del Ponte.

[41] Salita che passando dal lato Sud dell’Arena collega l’incrocio tra la via dell’Istria e dell’Anfiteatro con via Scalier.

[42] Oltre alla parte da via Gaj a via Rizzi proseguiva a Nord parallelamente a a via Tomasini fino a incrociarsi con via Veruda.

[43] Da via Statuti Vecchi verso l’Arena accanto parco Valeria.

[44] Fino all’incrocio con via Verona.

[45] Collegava le vie Statuti Vecchi e Flavia passando dietro all’odierna pompa di benzina.

[46] All’incrocio tra le vie Carrara, dell’Anfiteatro, San Giovanni e della Confraternita Ragusea.

[47] Piazzale di fronte all’ex caserma di marina sul lato Est di via dell’Arsenale, oggi occupata dagli uffici del cantiere di Scoglio Olivi, a cui vi si accede passando per un cavalcavia sopra la via menzionata.

[48] Collegava le odierne vie Ban e Ma•uranić.

[49] Tra piazza Zlatic e vie Altura e Capodistria.

[50] Da piazza Port’Aurea a via dell’Anfiteatro.

[51] Piazzale di fronte ai Giardini all’imbocco per via Zagabria.

[52] Strada oggi chiusa che collegava via Gaj e dell’Arsenale, attraversando l’ex piazzale Cagni.

[53] Distrutta dai bombardamenti.

[54] Si trovava parallelamente verso Ovest alla parte Sud dell’odierna via Posavki, dalle vie Ginzkey e Veruda.

Da Campo (via Domenico)	Gaj (via Ljudevit)
Dandolo (via Enrico)	/[52]
Dante (piazza Alighieri)	Dante (piazza Alighieri)
Da Valle (via Andrea)	Trinajstić (via Dinko)
De Facchinetti (via Michele)	Vitezić (via Dinko)
De Franceschi (via Carlo)	Marulić (via Marko)
De Loschi (via Domenico)	Kos (via Bruno)
Dei Vitrei (via Bartolomeo)	Augusto (vicolo)
Della Vedova (via Michele)	Re Salomone (via)
Diaz (via Armando)	Budicin (via Pino)
Dignano (via)	Dignano (via)
Domizia (via)	Società Cirillo e Metodio (via della)
Dragogna (via)	Quieto (parte Est via)
Duca degli Abbruzzi (via L. A.)	Zara (via)
Duilio Gaio (via)	Gubec (via Matija)
Duomo (piazza)	San Tomaso (piazza)
Emanuele Filiberto Duca d'Aosta (viale) ex Antonio Salandra)	Stazione (via alla)
Emo (via Gabriele)	Emo (via Gabriele)
Epulo (via)	Epulo (via) e Croazia (via)
Erbabella (via)	Coatto (via Angelo)
Erbe (piazza delle)	Popolo (piazza del)
Eritrea (via)	Pinguente (via)
Erto (vicolo)	Monte Maggiore (clivo)
Faveria (via)	Stiglich (via Alfredo)
Fieno (androna del)	parcheggio in via Dobrich
Filzi (via Fabio)	Katalinić Jeret (parte via Rikard)[53]
Fisella (via)	Fisella (via)
Flaccio (via Mattia)	Centuriazione romana (via della)
Flanatica (via)	Trier (via) e Krmpotić (via Josip)
Flavia (via)	Flavia (via)
Fondaco (via del)	Dalmatin (via Herman)
Foro (piazza del)	Foro (piazza del)
Foscolo (via Ugo)	Kranjčević (via Silvije Strahimir)
Fra Giocondo (via)	/[54]
Galavani (via Gasparo)	Duecastelli (via)
Galilei (via Galileo)	Jurina e Franina (scalinata)
Garibaldi (via Giuseppe)	Flaccio (via Mattia)
Gavardo (via Santo)	Greblo (via Šimun)
Gionatasi (clivo dei)	Cvečić (clivo Juraj)
Giovia (via)	Scalier (via Luigi)
Ginestre (via delle)	Krle•a (parte Sud via Miroslav)
Giulia (via)	Laginja (via Matko)
Giulio Cesare (via)	Tomasini (via Giacomo Filippo)
Gladiatori (via dei)	Faveria (via)
Gladiatori (largo dei)	Drio la Rena
Gramaticopolo (via Ernesto)	Car Emin (via Viktor)
Grion (clivo Giovanni)	Santo Stefano (clivo)
Iacopo da Pola (via)	Švalba Vid (via Vladimir)
Impero (viale dell')	Statuti Vecchi (via dei)
Kandler (via Pietro)	Kandler (via Pietro)
Laste (clivo delle)	Da Castua (clivo Vincenzo)
Lauri (via dei)	Altura (via)
Leme (via)	Leme (via)

Le Ville Münz in via della Stazione, durante il periodo italiano prima via Antonio Salandra e poi viale Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

Leonardo da Vinci (largo)	/[55]
Lepanto (via)	Nobile (via Pietro)
Libia (via)	Benčić (via Dragomir)
Licinia (via)	Ginzkey (parte via Franz Karl)
Littorio (via del)	Ciscutti (via Pietro)
Livio (via Tito)	Buonarroti (parte Nord via Michelangelo)
Locopositi (via dei)	Clerisseau (via Charles Louis)
Luciani (via Tommaso)	San Giovanni (via)
Madonna del Mare (piazza)	/[56]
Mandracchio (viale del)	Spalato (via)
Manzoni (via Alessandro)	Rakovac (via Joakim)
Marconi (via Guglielmo)	Tesla (via Nikola)
Massimiano (via)	Verona (via)
Mazzini (via Giuseppe)	Flaccio (parte via Mattia)
Medolino (via)	Mutila (via)
Menacio Prisco (via)	Lissa (via)
Mercato (via del)	Fondaco (via del)
Mercato Vecchio (piazzola del)	Mercato Vecchio (piazza)
Michelangelo (via Buonarroti)	Dei Vitrei (via Bartolomeo) e Stancovich (via Pietro)
Minerva (via)	Massimiano (via)
Modia (via)	Lisignano (via)
Moncanor (via)	Grega (via)
Monfiorito (via)	Osijek (via)
Monte Cappelletta (via)	Ban (via Olga)
Monte Castagner (via)	Castagner (via)
Monte Grappa (via)	Vienna (via)
Monte Maggiore (via)	Japod (via)
Monte Paradiso (via)	Voltić (via Anton Raspor)
Monvidal (via)	Monvidal (via)
Mutila (via)	/[57]
Muzio (via Girolamo)	Radić (via Stjepan)
Nascinguerra (via dei)	Dr•ić (via Marin)
Nesazio (via)	Nesazio (via)
Ninfeo (largo del)	/
Oberdan (largo Guglielmo)	Giardini
Operai (via degli)	Operai (via degli)
Orseolo (via Pietro)	Capodistria (via)
Ostilia (via)	Gundulić (via Ivan)
Ottavia (via)	Posavski (via Ljudevit)[58]
Parini (via Giuseppe)	Besenghi degli Ughi (via Pasquale)
Parco Monte Zaro	Parco Monte Zaro
Parco Principe Umberto	Parco Valeria
Parco della Regia Marina	Parco della Marina
Parco Regina Elena	Parco Francesco Giuseppe I.
Pascoli (via Giovanni)	Brioni (via)
Patrizio (via Francesco)	Rovigno (via)
Petilia (via)	Motika (via Antun)
Petrarca (via Francesco)	San Michele (via) e Kumičić
	(via Eugen)
Piave (via)	Katalinić Jeret (parte via Rikard)[59]
Pietà (androna della)	[60]
Pisani (via Vettor)	Koch (via Robert)
Pineta (via della)	/[61]
Placidia (via)	Petrović (via Ru•a)
Plinio il Giovane (via)	/[62]
Polani (vicolo Pietro)	Polani (vicolo Pietro)
Pollenzia (via)	/[63]
Port'Aurea (largo)	Port'Aurea (piazza)
Porta Domo (via)	Augusto (vicolo)
Porta Gemina (via)	/[64]
Porta del Torchio (largo)	San Nicolò (parte vicolo e parco adiacente)
Porta San Giovanni (largo)	/[65]
Porta Santa Giuliana (piazzola)	Lacea (piazzetta Fuilippa)
Porta Stovagnaga (via)	Stovagnaga (via)
Pozzetto (vicolo del)	Pozzetto (vicolo del)
Prato Grande (via al)	Orti (via degli)
Premuda (via)	Katalinić Jeret (parte via Rikard)
Promontore (via)	Campo Marzio (via)
Pullarie (via delle)	Sisak (via)
Quieto (via)	Quieto (via)
Rapiccio (via Andrea)	Teatro (vicolo del)
Rasparagano (clivo)	Rasparagano (clivo)
Ravenna (via)	Ravenna (via)
Rinaldi (via Renato)	Grisignana (via)
Risano (via)	Placito del Risano (via)
Roma (viale)	Campo Marzio (via)

[55] Piazzale oltre l'edificio che ospita le scuole medie superiori in via Zagabria, dove si trovano oggi alcuni chioschi.

[56] All'incrocio tra le vie Jeret e Vienna, dietro alla chiesa della Madonna del Mare.

[57] Attraversa il parcheggio vicino alla sede delle Assicurazioni "Croatia".

[58] Non coincide esattamente dato che originariamente passava non di molto più a Est seguendo pure una forma più regolare.

[59] Su una parte del suo vecchio percorso sorgono oggi diversi edifici a Nord di via Jeret subito vicino alla chiesa della Marina.

[60] Oggi è parte di via della Confraternita Ragusea.

[61] Laterale Sud di via 43. Divisione Istriana, dove vi è oggi un parcheggio subito prima dei primi grattacieli.

[62] Oggi inesistente, ma andava da via Battisti lungo il muro Sud dell'Ospedale della Marina fino a via Ottavia.

[63] Via oggi inesistente che passava lungo il lato Est dell'ex Scuola "Alessandro Manzoni", poi distrutta dai bombardamenti, e che oggi collegherebbe le vie Koch e Jeret all'incirca tra la chiesa della Madonna del Mare e via Posavki

[64] Collegava le odierne vie Carrara e dell'Istria appunto all'altezza di Porta Gemina.

[65] Piazzale ad Ovest del punto di incontro tra le vie Kandler e Castropola.

Rismondo (via Francesco)	Matetić Ronjgov (via Ivan)
Rosandra (via)	Bastian (via Mate)[66]
Rossetti (via Domenico)	Kovačić (via Ivan Goran)
Salvia Postuma (vicolo)	Coppo (via Pietro)
Salvore (via)	Salvore (via)
San Donà (via)	/[67]
San Fiore (via)	/[68]
San Francesco (clivo)	San Francesco d'Assisi (clivo)
San Germano (via)	Serlio (androna Sebastiano)
San Giorgio (via)	Fianona (via)
San Martino (via)	Confraternita Ragusea (via della) e Campo San Martino (via)
San Michele (via)	Preradović (via Petar)
San Nicolò (vicolo)	San Nicolò (vicolo)
San Policarpo (largo)	/[69]
San Rocco (clivo)	San Rocco (clivo)
San Teodoro (via)	San Teodoro (via)
San Tomaso (via)	Strossmayer (via Josip Juraj)
Santa Felicita dei Templari (via)	Cankar (via Ivan)
Santo Stefano (clivo)	Castello (clivo al)
Santorio (via Santorio)	Santorio (via Santorio)
Sassek (via Alfredo)	Kukuljević Sankcinski (via Ivan)
Sauro (via Nazario)	Arsenale (via dell')[70]
Scaletta (via della)	Scaletta
Serlio (piazza Sebastiano)	/[71]
Sergia (via)	Sergia (via)
Settidio Firmo (via Tito)	/[72]
Silvano (vicolo)	Golzana e Rivolta delle Bocche di Cattaro (via della)
Sisano (via)	Santorio (via Santorio)
Smareglia (via Antonio)	Smareglia (via Antonio)
Sonnino (via Sidney)	/[73]
Specola (via della)	/[74]
Stancovich (via Pietro)	Vara•din (via) e Sanvincenti (via)
Stovagnaga (androna)	
Stretto (vicolo)	Montona (via)
Tartini (via Giuseppe)	Tartini (via Giuseppe)
Tasso (via Torquato)	Ma•uranić (via Ivan)
Thaon de Revel (piazza)	/[75]
Timavo (via)	Cittanova (via)
Tivoli (via)	Fratelli Levak (via)
Tommaseo (via Nicolò)	Nazor (via Vladimir)
Toti (via Enrico)	Palazzine (via)
Tradonico (via Pietro)	/
Tribù Velina (via)	/[76]
Trieste (via)	Balota (via Mate)
Val Canè (via)	Stoia (via)
Val Saline (via)	Val Saline (via)
Venezia (riva)	Riva[77]
XX Settembre (viale)	43. Divisione Istriana
XXVIII Ottobre (via) (ex via della Francia)	
Dobrich (via Sergio)	
Verdi (piazza Giuseppe)	Primo Maggio (piazza)
Vergerio (via dei)	Vergerio (via Pietro Paolo)
Veruda (via)	Veruda (parte via)
Vidali (via Giuseppe)	Da Vinci (via Leonardo)
Vigne (via delle)	Vigne (via delle)
Vignole (via)	Lussino (via)
Vittorio Emanuele III (riva)	Riva
Zaro (via)	Dobrila (via Juraj)

66 Proseguiva a Sud fino all'odierna via Santorio.

67 Si trovava praticamente lungo la parte Sud della sede della Polizia, incrociandosi con via Mutila.

68 Non corrisponde esattamente a causa dei molti edifici sorti attraverso gli anni che hanno modificato l'area. e che coincide alla prima via a sinistra da via Coatto verso via Sisak e che continuava fino a via Vukovar.

69 Subito a Nord dell'incrocio tra le vie Jeret, Stoia, Lettis e Agnana.

70 Parte Sud dall'incrocio con via San Policarpo a via Rizzi.

71 Incrocio tra le vie Dobrila, Radić e Tartini.

72 Strada oggi inesistente che portava dall'odierna via dell'Anfiteatro al largo Ninfeo (Carolina).

73 Tra le vie Rizzi e Gundulić, lungo il lato Est di piazza della Marina.

74 La strada si trova dove oggi sorge il parco di Monte Zaro, praticamente sulla parte più alta ed in posizione quasi parallela rispetto a via Tartini.

75 Grande piazzale di fronte all'ex caserma "Carlo Rojc" di fronte al tribunale.

76 Sorgeva tra le odierne vie Koch e Jeret (prima strada parallela verso Est dell'allora via Pullenzia), percorrendo praticamente la stessa strada della scalinata che collega oggi le due strade.

77 Parte della Riva che andava dall'incrocio di riva Vittorio Emanuele III e viale dell'Impero verso Nord, praticamente attorno al molo Fiume.

Le chiese campestri di Dignano

La città di Dignano vanta delle ricchezze artistiche, culturali, architettoniche, folcloristiche e sacre uniche in Istria. Si tratta di un patrimonio dal valore inestimabile che deve venire studiato, valorizzato e soprattutto tutelato perché testimonia il passato di una *"nobile e ricca terra"* in cui le vicende della grande Storia, della storia con "s" maiuscola, si sono intrecciate a quelle della piccola storia della popolazione umile e contadina del posto. Popolazione che nel corso di secoli ha lasciato un'impronta indelebile a Dignano e nel suo territorio.

Il gruppo etnografico della Sezione italiana della Scuola elementare di Dignano è impegnato da molti anni nello studio e nella valorizzazione delle peculiarità storiche, culturali e linguistiche di Dignano e della sua gente. Il fine ultimo di questo orientamento è di far conoscere ai ragazzi le ricchezze lasciate loro in eredità dagli avi e di renderli, quindi, coscienti della propria identità etnica, culturale e linguistica.

Una delle tante e significative tracce lasciate dai nostri antenati nella campagna dignanese è quella delle chiese campestri. Si tratta di edifici sacri veri e propri distribuiti in numero considerevole su un territorio non molto vasto. Don Giacomo Giachin, nel 1875, ne enumerava ben diciannove: S. Quirino, S. Michele di Bagnole, S. Fosca, S. Martino di Median, S. Tommaso, S. Michele di Panzago, la B.V. della Salute, S. Margherita, S. Francesco, S. Giacomo del Monte, S. Macario, S. Pietro delle corone, S. Lucia, S. Pietro delle sette porte, S. Giacomo di Guran, S.

Lavoro di ricerca eseguito dal gruppo etnografico della Scuola elementare Dignano e dagli insegnanti prof. Sandro Manzin e prof. Corrado Ghiraldo

Beata Vergine della Salute o Madonna di Gusan

Simone, S.Giovanni Evangelista di Gaian, l'Assunzione della B.V.M. di Punta Cissana (ora Punta Barbariga) e il Santissimo Redentore di Negrè.

Durante gli anni scolastici 2001/2002 e 2002/2003 gli alunni guidati dal prof. Sandro Manzin, hanno svolto le prime quattro fasi del lavoro. Parte della quarta fase e l'ultima fase sono state svolte dagli alunni del gruppo etnografico durante l'anno scolastico 2003/2004 sotto la guida dell'insegnante di storia prof. Corrado Ghiraldo.

Un particolare ringraziamento vada alla preside della Scuola elementare di Dignano, Giorgina Kutić, che ci ha sostenuto sempre dal punto di vista organizzativo, ai signori Mario Delton (72) ed Antonio Manzin (84) che ci hanno guidato e ci hanno fornito importanti indicazioni sull'ubicazione esatta delle chiese.

SAN FRANCESCO (epoca medioevale)
Data rilevamento: *24 novembre 2001*
Ubicazione: si trova sul lato sinistro della strada Dignano - Valle, a mezzo chilometro da Dignano.
Dimensioni: Lunghezza: 8,05 m - Larghezza: 6,65 m
Altezza muri laterali: 3,35 m
Altezza massima della facciata: 4,65 m
Direzione: la facciata della chiesa è volta ad ovest.
Caratteri architettonici: Pianta: rettangolare
Porticato: /
Campanile a vela: *è presente soltanto la base*
Navata/e: *una*
Altare/i: *ci sono resti dell'altare dedicato a S. Francesco, pietre sparse nell'abside*
Abside/i: *semicircolare sporgente (raggio 2,20 m).*
Descrizione: L'interno della chiesa presenta un pavimento costituito da lastroni rettangolari di pietra calcarea (non tutti sono a posto). L'intonaco è in pessimo stato e l'abside presenta una piccola finestrella. Vicino all'altare ci sono i resti di un gradino. Il tetto è stato restaurato recentemente con copertura mediante tegole. L'abside è invece coperta da lastre calcaree. Sull'architrave del portale c'è l'incisione incompleta di una croce.

SANTA MARGHERITA (XIII secolo)
Data rilevamento: *13 ottobre 2001*
Ubicazione: si trova a due chilometri da Dignano, ottanta metri ad ovest della strada di recente costruzione Dignano - Monte Maggiore (Y istriana).
Dimensioni: Lunghezza: *8,36 m* - Larghezza: *6,26 m*
Altezza muri laterali: *3,25 m* - Altezza massima della facciata: *5 m (4,60 m senza il campanile)*
Direzione: la facciata della chiesa è volta ad ovest.
Caratteri architettonici: Pianta: *rettangolare*
Porticato: /
Campanile a vela: *ci sono dei resti del campanile a vela di tipo monoforo*
Navata/e: *una*
Altare/i: *ci sono pochi resti dell'altare dedicato a S. Margherita*
Abside/i: *semicircolare sporgente (raggio 2,20 m).*
Descrizione: La parete absidale presenta degli affreschi del XIII secolo raffiguranti probabilmente i dodici apostoli. Si riescono ad intravedere sei - sette apostoli in atteggiamento statico. Il pavimento è ricoperto da molte pietre (resti dell'altare e del tetto). Al centro della navata si erge un rovere di dimensioni considerevoli. Vicino all'entrata, sul pavimento, ci sono i resti di un'acquasantiera.

San Martino di Median

La facciata è caratterizzata da un'entrata e due finestre laterali. Il tetto è inesistente; soltanto l'abside conserva la copertura mediante lastre calcaree. La chiesa è situata tra due alberi di rovere secolari ed imponenti, nascosta dall'edera e dai rovi della campagna inselvatichita.

BEATA VERGINE DELLA SALUTE O MADONNA DI GUSAN (XIII secolo)
Data rilevamento: *13 ottobre 2001*
Ubicazione: si trova sul lato destro della strada Dignano – Valle, a tre chilometri da Dignano, sopra un poggio dal quale si ammira lo stupendo panorama del canale di Fasana e delle Brioni.
Dimensioni: Lunghezza: *7,90 m (col porticato 13,68 m)*
Larghezza: *6,52 m* - Altezza muri laterali: *5,20 m*
Altezza massima della facciata: *6,30 m*
Direzione: la facciata della chiesa è volta a nord – ovest.
Caratteri architettonici: Pianta: *rettangolare*
Porticato: *sì*
a) Lunghezza: *5,78 m*
b) Larghezza: *6,24 m*
c) Altezza: *2,80 m (massima 4 m)*
Campanile a vela: *monoforo con croce soprastante, senza la campana*
Navata/e: *una*
Altare/i: *c'è un altare in marmo con una statua lignea della Madonna col Bambino*
Abside/i: */*
Descrizione: L'interno dell'edificio sacro è in ottimo stato: le pareti sono state imbiancate di recente e il pavimento è costituito da piastrelle bianche e nere disposte a scacchiera. L'arredo consta di quattro banchi e due inginocchiatoi. Esternamente la chiesetta presenta un porticato sostenuto da dieci colonne a base quadrata.
Le pareti sono intonacate in rosa; quello rivolto a sud reca l'iscrizione A.D. 1936, a ricordo del restauro avvenuto quell'anno. La porta dell'entrata è in ferro, mentre le due finestrelle che la fiancheggiano presentano delle sbarre in ferro battuto. Lo spiazzo vicino alla chiesa è abbellito dalla presenza di cipressi e di una croce in cemento recante la scritta SACRE MISSIONI 1938.

SAN TOMMASO DI GUSAN (epoca medioevale)
Data rilevamento: *24 novembre 2001*
Ubicazione: vi si giunge percorrendo un chilometro di carrareccia (*limido*) che, partendo dalla strada Dignano – Valle (a circa tre chilometri e mezzo da Dignano), degrada dolcemente verso il mare.
Dimensioni: Lunghezza: *9,90 m* - Larghezza: *5,40 m*
Altezza muri laterali: *3,50 m*
Altezza massima della facciata: *5,10 m*
Direzione: la facciata della chiesa è volta ad ovest.
Caratteri architettonici: Pianta: *rettangolare*
Porticato: */*
Campanile a vela: *è presente soltanto la base*
Navata/e: *una*
Altare/i: *ci sono resti dell'altare (il supporto 75x79 cm, e il piano dell'altare)*
Abside/i: */*
Descrizione: All'interno l'intonaco è in pessimo stato: dalla parte destra sono ancora visibili i resti dell'intonaco (altezza dal pavimento: 45 cm). Il pavimento è ricoperto da tegole e da lastre calcaree che una volta costituivano il tetto.
La parete meridionale presenta una piccola finestra murata all'altezza dell'altare. L'entrata ha l'architrave in legno con un lastrone soprastante. Sopra c'è una piccola finestrella circolare.

SAN MICHELE DI PANZAGO
Data rilevamento: *19 gennaio 2002*
Ubicazione: percorrendo la strada Dignano – Valle, a circa tre chilometri da Dignano, si imbocca un *limido* rivolto a nord-est. Dopo un chilometro si giunge presso le rovine della chiesa (monte S. Michele).
Dimensioni: Lunghezza: *circa 10 m* - Larghezza: *circa 6 m* - Altezza muri laterali: *ci sono i resti del muro laterale settentrionale dall'altezza massima 1,25 m*
Altezza massima della facciata: */*
Direzione: la facciata della chiesa era volta ad ovest.
Caratteri architettonici: Pianta: *rettangolare*
Porticato: */*
Campanile a vela: */*
Navata/e: *una*
Altare/i: *non ci sono resti*
Abside/i: *resti dell'abside di tipo semicircolare sporgente la cui altezza è di 1,05 m e il cui raggio è di 1,95 m.*
Descrizione: Ci sono soltanto rovine: pietre e lastre calcaree sparse ovunque, all'interno crescono degli

alberi. Il muro laterale settentrionale (quello che rimane) è lungo quattro metri.

SAN MARTINO DI MEDIAN (IX secolo)
Data rilevamento: *24 novembre 2001*
Ubicazione: è situata a circa trecento metri ad est dall'abitato di Median (Mednjan).
Dimensioni: Lunghezza: *5,90 m* - Larghezza: *4,05 m*
Altezza muri laterali: *4,00 m*
Altezza massima della facciata: *5,20 m*
Direzione: la facciata della chiesa è volta ad ovest.
Caratteri architettonici: Pianta: *rettangolare*
Porticato: */*
Campanile a vela: *monoforo senza la campana*
Navata/e: *una*
Altare/i: *ci sono i resti di una "lastra" dell'altare*
Abside/i: *semicircolare sporgente (raggio 88 cm).*
Descrizione: La chiesetta, dal tetto mancante, presenta al proprio interno, sul pavimento, i resti di una balaustra distante dall'altare 2,01 metri. Ci sono inoltre lastre di pietra che una volta costituivano il tetto. L'abside è ancora intatta (coperta da lastre calcaree) e all'interno vi si trova una finestrella murata. Si possono notare tre pietre lavorate ad intreccio (resti probabili di qualche edificio sacro preesistente): due di queste costituiscono lo stipite sinistro dell'entrata (I blocco di pietra: altezza 0,6 m – larghezza 0,24 m; II blocco di pietra: altezza 1,15 m – larghezza 0,24 m), una terza fa parte della base (parte interna) del campanile a vela. Sopra l'entrata c'è una finestrella circolare.

SANTA FOSCA (XI-XII secolo)
Data rilevamento: *26 gennaio 2002*
Ubicazione: percorrendo la strada che collega Median a Peroi, ad un certo punto si arriva al piccolo abitato di Fonda Colomba (Golubovo). Due chilometri più a S-SO si trova la basilica di S. Fosca.
Dimensioni: Lunghezza:
a) muro laterale meridionale: *14,40 m*
b) muro laterale settentrionale: *14,18 m*
Larghezza:
a) facciata anteriore: *10,87 m*
b) facciata posteriore: *10,15 m*
Altezza muri laterali: *4,05 m*
Altezza massima della facciata: *9,48 m*
Direzione: la facciata della chiesa è volta ad ovest.
Caratteri architettonici: Pianta: *trapezoidale*
Porticato: *sì*
a) lunghezza: *10,82 m*
b) larghezza: *10,87 m*
c) altezza: /
d) descrizione: *il porticato è ad arcate (cinque per ogni lato) ed è privo del tetto. Presenta il pavimento costituito da lastre calcaree regolari e le panchine in sasso, vicino alle pareti*
Campanile a vela: *monoforo, senza la campana*
Navata/e: *tre* - Altare/i: *tre* - Abside/i: *tre, inscritte, a pianta rettangolare e a volta semicircolare.*
Descrizione: La basilica di Santa Fosca è la più grande delle chiese dell'agro dignanese. Internamente è suddivisa in tre navate (due laterali e una centrale) mediante delle arcate sostenute da due basse e massicce colonne e un pilastro di pianta rettangolare. L'acquasantiera si trova vicino alla prima colonna a destra (entrando dall'entrata principale). Le tre absidi, inscritte, presentano ognuna un altare formato da un basamento e da una mensa. Nell'abside centrale manca la statua di S. Fosca. Sopra la stessa abside ci sono i resti degli affreschi del XII sec. che, una volta, dovevano ricoprire tutto l'intonaco della basilica.

Santa Fosca

Nell'abside settentrionale ci sono altri resti di affreschi raffiguranti dei santi e la Madonna seduta con a fianco il Cristo; in quella meridionale una bordura con il motivo ornamentale romanico della foglia. Attualmente questi affreschi si possono vedere solo in parte perché ci sono le impalcature degli esperti addetti al restauro.
Esternamente la facciata è caratterizzata dall'entrata principale (1.54x2.33 m) e da due finestre laterali (1.55x1 m). La navata centrale è più alta delle navate laterali. Infatti, la basilica è stata costruita in più fasi. Da un paio d'anni i muri delle navate laterali, in seguito ai lavori di restauro tuttora in corso, sono stati riportati (abbassati) al livello originario.
Il campanile a vela si leva alla sommità del tetto della navata principale. Sotto di esso si trova una finestra. La parete meridionale presenta un'altra entrata (2,18x1,27 m) mentre il muro di fondo (orientale) ha una finestrella absidale aperta e due murate.
Secondo gli studiosi questo edificio risale al VI secolo d. C. Esso è stato ed è tuttora meta di molti fedeli che vi accorrono in pellegrinaggio (durante tutto l'anno e in particolar modo il 13 febbraio) per invocare l'aiuto della Santa nella guarigione delle malattie reumatiche.

SAN MICHELE DI BAGNOLE (epoca medioevale)
Data rilevamento: *2 dicembre 2001*
Ubicazione: vi si arriva percorrendo la strada che da Peroi porta a Valmadorso (Batvaèi), Fonda Colomba (Golubovo) e Median (Mednjan). Arrivati nella *contrada* campestre Bagnole, ci si inoltra su un *limido* (carrareccia) che volge a nord-est. Dopo alcune centinaia di metri si giunge presso la chiesetta.
Dimensioni: Lunghezza: *6,90 m* - Larghezza: *4,63 m*
Altezza muri laterali: *3,02 m*
Altezza massima della facciata: *5,40 m*
Direzione: la facciata della chiesa è volta ad ovest.
Caratteri architettonici: Pianta: *rettangolare*
Porticato: */* - Campanile a vela: *monoforo senza campana (è rovinato)* - Navata/e: *una*
Altare/i: *c'è l'altare dedicato a S. Michele Arcangelo (rovinato in più punti);* - Abside/i: */*
Descrizione: Internamente l'edificio sacro presenta il pavimento costituito da blocchi di pietra squadrati. La volta della chiesetta è ad arco acuto. Le pareti laterali presentano due nicchie ad arco tondo. L'intonaco, abbastanza rovinato, è giallo nella parte inferiore, bianco nella volta. Entrando, si nota, dalla parte destra, l'acquasantiera murata e, sparsi per la chiesa, due banchi interi e resti di altri banchi.
Tutto l'edificio è costruito in pietra viva e il tetto, malandato (vi cresce sopra anche un alberello), presenta pure copertura mediante lastre calcaree.
Esternamente, sulla facciata e sulle pareti laterali, si possono osservare molte pietre lavorate con interessanti sculture preromaniche (sec. IX e X) provenienti dalla basilica cimiteriale bizantina le cui fondamenta (resti) si trovano nelle vicinanze della chiesetta: su una prima (24,5x95 cm) ci sono intrecci viminei, su una seconda (17x86 cm) vengono rappresentati degli uccelli che stanno mangiando qualcosa, su una terza pietra (22x49,5 cm) c'è un ornamento circolare con fiore. Osservando attentamente si possono notare altre quattro pietre con un'incavatura.
Sopra la porta della facciata si apre una finestrella a croce. Alla sommità si leva, rovinato, il campanile a vela che è asimmetrico rispetto alla facciata (non è posto esattamente sopra la finestrella a croce: è un po' più a nord).
Davanti all'entrata c'è, staccata dallo stipite, una vecchia porta di legno. Si notano, infine, pietre cadute dal campanile a vela.

"EL CAPITEL" (XIX secolo)
Data rilevamento: *2 dicembre 2001*
Ubicazione: sulla strada Dignano - Fasana. A circa 1,5 chilometri da Dignano sul clivo che degrada verso il mare e l'arcipelago delle Brioni (parte destra della strada).
Dimensioni: Lunghezza: *5,01 m* - Larghezza: *4,20 m*
Altezza muri laterali: *4,20 m*
Altezza massima della facciata: *5,20 m*
Direzione: la facciata della chiesa è volta a sud-est.
Caratteri architettonici: Pianta: *rettangolare*
Porticato: *no* - Campanile a vela: *no* - Navata/e: *una*
Altare/i: *no* - Abside/i: *no*
Descrizione: Internamente, sul muro di fondo c'è la statua del Cristo crocifisso. Alla base c'è l'iscrizione indicante l'autore della scultura: l'agricoltore Andrea Trevisan.
(**ANDREAS TREVISAN // AGRI CULTOR // FECIT // A. D. MDCCCLIV**)
L'intonaco, di colore azzurro, non è in ottimo stato. Il pavimento è costituito da piastrelle grigie e nere

disposte a scacchiera (dimensioni 20x20 cm). Esternamente la facciata è caratterizzata da una finestra circolare sovrastante l'entrata e da due finestrelle circolari situate lateralmente. E' stata intonacata di recente. La copertura del tetto è mediante tegole.

SAN SIMONE (VIII secolo)
Data rilevamento: *12 marzo 2004*
Ubicazione: tra l'abitato di Guran e lo stagno - "lago" di Sian. Sul *limido*, dalla parte sinistra. Dalla chiesa si diparte un *limido*, oggi inaccessibile, che un tempo collegava San Simone a San Giacomo in Monte.
Dimensioni: *non riconoscibili*
Lunghezza: / - Larghezza: /
Altezza muri laterali: /
Altezza massima della facciata: /
Direzione: la facciata della chiesa era volta ad ovest.
Caratteri architettonici: *non riconoscibili*
Pianta: / - Porticato: / - Campanile a vela: / - Navate: /
Altare: / - Abside: /
Descrizione: Campagna inselvatichita, non si riconoscono mura.

SAN SEVERINO
Data rilevamento: *10 marzo 2002*
Ubicazione: a sud-est dello stagno - "lago" di Sian (circa 1 km).
Dimensioni: *non riconoscibili*
Lunghezza: / - Larghezza: /
Altezza muri laterali: /
Altezza massima della facciata: /
Direzione: non riconoscibile
Caratteri architettonici: *non riconoscibili*
Pianta: / - Porticato: / - Campanile a vela: /
Navate: / - Altare: / - Abside: /
Descrizione: "Grumazzo" o "grumaso" (ammasso di pietre e di ruderi), vi si riconoscono alcuni resti, forse dell'abside. Un tempo c'era una croce di sasso sul "grumazzo".

SANTA LUCIA (IX secolo)
Data rilevamento: *19 gennaio 2002*
Ubicazione: circa 200 metri a nord della stazione ferroviaria, vicino alla foiba di S.Lucia.
Dimensioni: Lunghezza: *16,25 m* - Larghezza: *5,23 m*
Altezza muri laterali: *4,22 m*
Altezza massima della facciata: *5,80 m*
Direzione: la facciata della chiesa è volta ad ovest - nordovest.
Caratteri architettonici: Pianta: *rettangolare*
Porticato: *no*
Campanile a vela: *monoforo, danneggiato all'estremità e con campana*
Navata/e: *una*
Altare/i: *uno, dedicato a S. Lucia*
Abside/i: *no*
Descrizione: Nella parete del muro laterale rivolto a sud è collocata una pietra scolpita raffigurante una croce bizantina ed una rosa (fiore). Ci sono inoltre una finestra rettangolare e due finestrelle ad arco (67,5x81 cm, 68,5x82 cm). Il portale misura 2,20x1,27 m ed a fianco ci sono due finestre.

SAN QUIRINO (antecedente l'XI secolo)
Data rilevamento: *2 dicembre 2001*
Ubicazione: sul lato destro della strada Dignano - Gimino, vicino all'abitato di San Quirino (Sveti Kirin).
Dimensioni: Lunghezza: *13,85 m* - Larghezza: *6,33 m*
Altezza muri laterali: *4,65 m*
Altezza massima della facciata: *6,85 m*
Direzione: la facciata della chiesa è volta ad ovest.
Caratteri architettonici: Pianta: *rettangolare*
Porticato: *a tre volte laterali*
a) lunghezza: *6,53 m*
b) larghezza: *6,33 m*
c) altezza: *4 m (massima 5,50 m)*
Campanile a vela: *presente, non danneggiato, con campana*
Navate: *attualmente una, all'esterno ci sono i resti di altre due laterali*
Altare/i: *uno dedicato a San Quirino, con al centro il santo, a sinistra un altro santo ed a destra un crocifisso; sopra all'altare c'è un baldacchino in legno con delle raffigurazioni*
Abside/i: *l'attuale chiesa non presenta absidi, all'esterno sul retro ci sono i resti di tre absidi sporgenti; abside centrale raggio 1,47 m, absidi laterali raggio 2,31-2,76 m.*
Descrizione: Il pavimento è costituito da lastre di pietra calcarea regolari, le mura laterali hanno dei sostegni in pietra murata che servivano a sostenere dei lastroni per sedersi sopra (come anche nel porticato sono presenti 6 panche e 2 banchi).
Alla base del pilastro sinistro all'entrata del porticato c'è la seguente scritta: "ADI 20.OTOBRE 1629, SOTO LA MINITRAO, DOMENEGO CERLON".
Lateralmente alla chiesa ci sono i resti di due navate laterali (resti della basilica precedente). Le mura laterali presentano tre arcate, ora murate, che servivano per collegare la navata centrale con quelle laterali. Sulle pareti laterali ci sono ancora delle mensole in pietra che servivano probabilmente per sostenere le travi del tetto.
Il muro laterale rivolto a sud presenta una finestra. Dalla parte rivolta verso nord c'è un corpo laterale (senza tetto) che ricopre parzialmente il posto della navata laterale sinistra.
Le dimensioni del portale sono 1,54 x 2,34 m. Il porticato è ricoperto da tegole con sottostanti delle tavelle lavorate a rombi.

Notiziario

■ **rubrica a cura di Marisa Ferrara**

La linea della memoria

Negli ambienti del Centro di ricerche storiche, il 9 marzo, è stato presentato il romanzo **"La linea della memoria**" di Maurizio Lo Re, ultimo Console generale della Repubblica d'Italia in Jugoslavia con sede a Capodistria. Attualmente il dott. Maurizio Lo Re ricopre la carica di Ambasciatore a Riga, in Lettonia.
Sono intervenuti Giovanni Radossi in qualità di moderatore e lo scrittore e poeta, nonché vicepresidente dell'UI Giacomo Scotti.
"La linea della memoria" è un romanzo dalla struttura complessa, ha ribadito nella sua presentazione Scotti, dove la piccola storia, il quotidiano di una singola famiglia, si pone come metafora e simbolo dei corsi e ricorsi storici dell'Europa centrale, e dell'Istria in particolare. Il romanzo inizia con la Grande Guerra per arrivare ai giorni nostri, toccando i momenti più salienti della nostra storia: la guerra, l'esodo e la realtà dei rimasti.
La serata si è conclusa con la presentazione del Bollettino del CRS "La Ricerca" numero 38-39, da parte di Nicolò Sponza.

Porte e mura delle città, terre e castella della Carsia e dell'Istria

Il 1 aprile 2004, presso la sede del Centro culturale Millo di Muggia, su iniziativa dell'Università Popolare di Trieste, dell'Unione Italiana e del Centro di ricerche storiche di Rovigno, e grazie al patrocinio del Comune di Muggia è stato presentato il volume **"Porte e mura delle città, terre e castella della Carsia e dell'Istria**".
Nel presentare il volume - il 22° della "Collana degli Atti" - il prof. Marino Budicin ha ricordato che il libro di Luigi Foscan, 292 pagine corredate da stupende fotografie e precise ricostruzioni, "rappresenta un viaggio affascinante, attento e minuzioso attraverso le vicende di strutture architettoniche e poliorcetiche tanto specifiche, come lo sono le antiche porte cittadine, quanto importanti giacché rappresentano manufatti che si intrecciano indissolubilmente con la storia dei rispettivi abitati e dei loro tessuti sociali". L'opera delinea "un insieme eterogeneo di microaree geografiche, volutamente assemblate dall'autore e che hanno conosciuto tappe e corsi giuridico-amministrativi, culturali, socio-economici e etnolinguistici dalle sfumature diversificate, e dove la Porta rappresenta sicuramente uno dei denominatori comuni di maggior fascino, un simbolo per eccellenza di costanti aperture metaforiche che hanno accompagnato e contraddistinto gran parte del loro lunghissimo percorso storico, dalla civiltà dei castelli all'età barocca".

Il presidente dell'UPT e condirettore della Collana, Luciano Lago, ha voluto puntualizzare che la presentazione del volume di Foscan, alla pari delle restanti pubblicazioni del CRS, rappresenta solo l'ultima fase, la più visibile, di un percorso o meglio di un progetto esecutivo ben più ampio, progetto che si modella attraverso un rapporto sinergico tra l'Università Popolare di Trieste, l'Unione Italiana e il Centro di ricerche storiche.
Luigi Foscan, nel ringraziare ha ricordato e ringraziato l'Università Popolare e il Centro di ricerche storiche per il sostegno profuso e Marino Budicin per l'aiuto durante la stesura del volume.

Inni e Canti dell'Istria, Fiume e Dalmazia

Il 7 maggio 2004, è stato presentato, alla Casa di Cultura di Rovigno, il 5° volume dell'Extra serie della Collana degli Atti "**Inni e Canti delle genti dell'Istria, Fiume e Dalmazia**" di Antonio Pauletich, con la collaborazione di Giuseppe Radole, Gianpietro Devescovi e Vlado Benussi.

Oltre a Elio Privileggio, presidente della locale Comunità degli Italiani e moderatore della serata, alla cerimonia sono intervenuti: il coro maschile e misto della SAC "Marco Garbin" della CI di Rovigno, il gruppo vocale della Comunità degli italiani di Valle, che per l'occasione hanno eseguito alcuni inni tratti dall'opera di Pauletich, e Silvano Zilli, vicesindaco della Città di Rovigno e presidente della Giunta Esecutiva UI. Il volume introdotto da Giovanni Radossi, direttore del CRS, è stato presentato da mons. Giuseppe Radole.

Il volume, 330 pagine corredate da tutta una serie di disegni e fotografie in bianco e nero, propone una ragionata raccolta di componimenti divisi in tre distinti e specifici capitoli.

Il primo, "Inni dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia" ripercorre la grande stagione e tradizione dei canti patriottici del periodo risorgimentale. Il secondo, "Inni delle società culturali e sportive" propone una carrellata di componimenti nati, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, ma soprattutto a cavallo del XX secolo, all'interno di un singolare quadro socio-politico. Concludono gli "Inni e canti delle città e borgate, dei loro Santi Patroni e messe", capitolo dedicato alla prolifica stagione culturale e musicale degli ultimi decenni del governo austriaco ed oltre. Vi troviamo tutta una serie di splendide composizioni musicali assurte, con l'andar del tempo, a veri e propri "inni cittadini".

Il Dramma Italiano - Etnia IX

Il 4 giugno 2004, presso la Comunità degli Italiani di Fiume, è stato presentato il IX volume della collana Etnia: *Il Dramma Italiano – storia della compagnia teatrale della Comunità nazionale italiana dal 1946 al 2003* di Nensi Giachin Marsetič.

Il corposo volume, 439 pagine, corredato da stupende fotografie, nasce dalla tesi di laurea in Storia del Teatro conseguita dalla Giachin presso l'Università degli Studi di Trieste. Il lavoro costituisce un nuovo e inedito percorso di ricerca; il Dramma Italiano, istituzione fondamentale della CNI, non è stato mai analizzato all'interno di uno studio così organico e completo. In allegato sono riportate le locandine di tutti gli spettacoli messi in scena dal DI, i dati fondamentali sugli attori, le critiche e i commenti apparsi sui giornali e riviste a seguito di ogni spettacolo.

Oltre ad Alessandro Leković, presidente della Comunità degli italiani di Fiume e moderatore della serata, alla cerimonia sono intervenuti: Orietta Moscarda Oblak, ricercatrice del CRS, Sandro Damiani, già direttore del Dramma Italiano e l'autrice Nensi Giachin Marsetič; hanno porto parole di saluto Giacomo Scotti, vicepresidente dell'Unione Italiana e Sandro Rossit, direttore amministrativo dell'Università Popolare di Trieste.

Notiziario

Atti XXXIII

Il 18 giugno 2004, alla CI di Fasana, si è svolta la cerimonia di presentazione del XXXIII volume degli Atti. All'incontro promosso dall'UPT, dall'UI e dal CRS hanno aderito numerosi studiosi nonché i massimi esponenti degli enti organizzatori.

A fare gli onori di casa è stato il presidente della locale Comunità degli italiani, Giancarlo Moscarda, e il coro del sodalizio, diretto dalla M.a Maria Grazia Crnčić Brajković. Hanno porto parole di saluto il sindaco di Fasana Dušanka Šuran, Diego Buttignoni, vicepresidente dell'Unione Italiana, e Alessandro Rossit, direttore amministrativo dell'Università Popolare di Trieste.

Nell'allocuzione ufficiale al volume, Marino Budicin, ha ricordato che gli Atti rappresentano "l'appuntamento più costante del panorama storiografico istriano, e presumibilmente dell'intera area Alto Adriatica". Ha ricordato inoltre che "gli Atti, da sempre, si sono collocati come rivista di frontiera, attraverso una forte propensione ai temi dell'orizzonte storiografico Adriatico, e come rivista aperta e spazio di confronto sinergico tra la storiografia croata, slovena e quella della nostra nazione d'origine". Il prof. Arduino Agnelli, dell'Università degli Studi di Trieste, nel presentare il volume XXXIII degli Atti, 780 pagine, ha ricordato che "basterebbe la quantità di saggi in esso presenti a garantirne la qualità".

Tra le «Memorie» figurano i saggi di: V. Girardi Jurkić, *Storia delle ricerche sull'anfiteatro di Pola;* A. Krizmanić, *Medolino: sviluppo dell'insediamento;* T. Bradara, *Maiolica arcaica del Museo archeologico dell'Istria;* A. Miculian, *Gli Asburgo, i confini militari – «Vojna Krajina» e le fortezze venete in Dalmazia in età moderna;* M. Bertoša, *Le vicende di «Zea Mays» in Istria. Alcuni dati archivistici tra il secolo XVII e l'inizio del secolo XIX;* E. Uljančić Vekić, *Testamenti di cittadini e di patrizi parentini. Contributo allo studio della vita spirituale ed economica nella Parenzo della seconda metà del' 600 fino alla prima metà del '700;* G. Radossi – T. Vorano, *Testimonianze e notizie storico-araldiche di Fianona d'Istria;* G. Aldrighetti, *Lo stemma della città di Rovigno;* M. Manin, *Dei rapporti di colonato e dei tributi feudali nell'Istria occidentale (secondo le descrizioni contenute nel catasto franceschino della prima metà dell'Ottocento);* O. Krnjak, *Il pittore dignanese Venerio Trevisan e due nuovi contributi alla sua opera pittorica;* F. Wiggermann, *«Due città in una». Pola, le sue istituzioni e l'I.R. marina da guerra nei decenni precedenti la prima guerra mondiale;* D. Roksandić, *Dell'Italia nella paura e nella speranza. L'Italia nell'immaginazione dei Serbi nelle terre croate durante la guerra italo-turca (1911-1912);*

Le «Note e Documenti», invece, riportano i saggi di: L. Foscan, *I fondamenti storico-giuridici della contea d'Istria e la sua espansione territoriale fino al secolo XV;* E. Ljubović, *Le relazioni commerciali e marittime tra Fano e Segna;* S. Bertoša, *Su alcuni ceti sociali marginali del polese nei sec. XVII-XIX: coloni, sozali, poveri e mendicanti;* R. Cigui, *«Morbus seu causa mortis». Alcune considerazioni sulle malattie e forme di contagio in Istria nella prima metà del XIX secolo;* A. Cernecca, *Antonio Ive e Tomaso Luciani – Lettere inedite (1877-1883);* N. Giuricin, *Contributi alla conoscenza dell'attività musicale del maestro Giulio Hermann;* M. Budicin, *Il gruppo forestale «Lisignano-Siana» nel piano di assestamento per il quindicennio 1928-1942. Contributo alla conoscenza delle sue vicende storiche;* C. Battelli – G. Alberti, *Antonio Zaratin (1846-1923): raccoglitore e preparatore d'alghe dell'Istria e del Quarnero;* L. Benussi, *Le «bitinade» di Rovigno;* E. Moscarda Mirković, *La tradizione paremiologica a Gallesano (parte III);* C. Pericin, *Nomi di piante nella parlata istriota di Fasana.*

Notizie e Visite al C.R.S.

■ rubrica a cura di Marisa Ferrara

Il ricercatore CRS, Fulvio Šuran, è stato nominato membro del Comitato organizzativo del XIII° convegno dedicato a Francesco Patrizi. Il Convegno avrà luogo a Cherso **dal 20 al 22 settembre 2004**.

Il giorno **30 giugno 2004** si è riunita presso la nostra sede parte della redazione, Nina Kudiš Burić, Višnja Bralić e Giovanni Radossi, del progetto *La Pittura in Istria 1400-1800* congiuntamente al direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte di Zagabria, Milan Prelog, per prendere in visione lo stato della ricerca e le possibili attività necessarie alla pubblicazione dei risultati.

Il **6 febbraio 2004**, visita di cortesia e di lavoro della prof.ssa Amalia Petronio, responsabile della Sezione Storia Patria, della Biblioteca Centrale "J. Vilhar" di Capodistria, accompagnata dalle prof.sse Ljuba Vrabec e Laura Chersicola. A riceverle è stato il direttore del CRS prof. G. Radossi.

Una comitiva di ragazzi liguri, in viaggio d'istruzione, ha fatto visita al CRS, il **14 marzo 2004**; ad accoglierli è stato il direttore prof. G. Radossi, il quale ha illustrato agli alunni il lavoro e le finalità del CRS.

Dopo una breve visita alla biblioteca e all'archivio del Centro gli ospiti hanno ricevuto in omaggio alcune nostre pubblicazioni.

Il **17 marzo 2004**, un gruppo di studenti del Liceo classico "Michelangelo" di Firenze e della Scuola professionale "Juraj Dobrila" di Pisino, hanno fatto visita al CRS, accolti dal prof. A. Miculian.

Il **26 marzo 2004**, un gruppo di studenti della SMSI di

Fiume e del Liceo scientifico "Blaise Pascal" di Pomezia, hanno fatto visita al CRS, accompagnati dalla prof.ssa Donatella Schürzel.

Il **18 aprile 2004**, visita di cortesia e conferenza per cinquantaquattro membri della Società di cultura "Maria Theresia" di Trieste. Accompagnati dal Presidente dott. Mario Canciani, gli ospiti

sono stati intrattenuti dal direttore del CRS prof. G. Radossi e dal prof. M. Budicin.

Il **4 maggio 2004**, visita di cortesia di una cinquantina di soci dell'Associazione "Triestini e Goriziani" di

Roma. Il direttore del CRS prof. G. Radossi, ha tenuto una relazione sull'attività scientifica nonché editoriale del CRS.

Il **27 maggio 2004**, un gruppo di studenti del Liceo privato di Zagabria, ha fatto visita al Centro di ricerche storiche; accompagnati dai prof. I. Pavlović, T. Reškovac, V. Radovčić e S. Had•avdić, a riceverli è stato il prof. M. Budicin. Nella prima parte della conferenza il prof. Budicin ha illustrato l'attività del Centro; la seconda parte è stata dedicata invece al museo della «Battana rovignese».

Notiziario

Giornata del Ricordo

L'Aula di Palazzo Madama, il 16 marzo 2004, ha approvato, in via definitiva, il disegno di legge che istituisce la Giornata del ricordo; essa è stata approvata dalla Camera dei deputati l'11 febbraio scorso

La legge considera il 10 febbraio "solennità civile" e "giorno del ricordo" per "conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, l'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e la più complessa vicenda del confine orientale".

L'ordine del giorno al Senato è stato integrato dai Senatori Forlani e Budin, al fine di riconoscere pure al Centro di ricerche storiche di Rovigno il medesimo trattamento del Museo della civiltà istriano-fiumana-dalmata, con sede a Trieste e dell'Archivio museo storico di Fiume, con sede a Roma.

L'iniziativa dei due Senatori, prontamente sostenuta dal relatore del provvedimento Senatore Magnalbò e dal Governo, ha avallato anche in sede parlamentare il ruolo del Centro di ricerche storiche quale importante istituzione di documentazione e ricerca. Riconoscimento questo, che certifica l'inestimabile apporto dato allo studio, alla conoscenza e alla divulgazione della storia di queste terre.

Il **19 maggio 2004**, accompagnato dal Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Università Popolare di Trieste, prof. Luciano Lago e dal Direttore amministrativo Alessandro Rossit, ha fatto visita al CRS Andrea Mochi Onory, ministro plenipotenziario della Direzione Generale Paesi Europei alla Farnesina. A riceverlo il direttore del Centro prof. Giovanni Radossi, il suo vice, prof. Marino Budicin, i ricercatori Nicolò Sponza e Nives Giuricin. Per l'Unione Italiana presente invece il presidente della Giunta Esecutiva, Silvano Zilli. Oltre agli ambienti del Centro l'illustre ospite ha visitato i depositi di Via Arsenale e Casa Albertini 1, di prossima apertura.

A seguito della visita il ministro Mochi Onory ha voluto donare alla biblioteca del Centro alcune preziose pubblicazioni "provenienti dalla biblioteca di famiglia, quale testimonianza dei *suoi* sentimenti sul gradito ed ammirato ricordo della visita al Centro di ricerche storiche di Rovigno".

Il 29 giugno 2004, si è svolta la seduta del Consiglio d'Amministrazione del CRS. Alla riunione hanno preso parte: M. Tremul, G. Radossi, M. Budicin, e L. Giuricin. All'ordine del giorno i seguenti punti: elezione del Presidente del CdA; stato dei lavori di restauro di Albertini I e Deposito Arsenale; varie: stato della ricerca, situazione finanziaria ed eventualia.

A nuovo Presidente del CdA è stato eletto il dott. Luciano Giuricin.

Donazioni al nostro istituto

C. Venza (Trieste); **S. Molesi** (Trieste); **F. Vincenti** (Udine); **Società italiana di demografia storica** (Udine); **L. Šimunković** (Spalato); **F. Delise** (Trieste); **A. Rossit** (Trieste); **A. Bissato Tanda** (Cagliari); **S. Cergna** (Valle); **Libero Comune di Pola in esilio** (Trieste); **N. Fakin** (Umago); **G. Talleri** (Trieste); **Biblioteca Centrale Srečko Vilhar** (Capodistria); **Sopraintendenza ai monumenti dell'Istria** (Pola); **S. Bertoša** (Pola); **M. Tonelli** (Rovigno); **Scuola elementare "B. Benussi"** (Rovigno); **Biblioteca Universitaria** (Pola); **Istituto trentino di cultura** (Bologna); **V. Stella** (Udine); **V. Jurkić Girardi** (Pola); **M. Bertoša** (Pola); T. Vorano (Albona); **A. Miculian** (Rovigno); **A. Tedeschi** (Fertilia); **N. Feresini** (Trieste); **Biblioteca Civica - Città di San Donà del Piave**; **Città di Rovigno**; **D. Schurzel** (Roma); **P. Tarticchio** (Milano); **Mitja Guštin** (Capodistria); **Museo Civico** (Parenzo); **A. Rubbi** (Rovigno); **F. Wiggermann** (Vienna); **F. Zago** (Roma); **Museo Civico** (Rovigno); **D. Brhan** (Cittanova); **D. Darovec** (Capodistria); **Biblioteka Slovenske Akademije Znanosti in Umetnosti** (Ljubljana); **A. Blasina** (Zagabria); **C. Bevilacqua** (Trieste); **R. Fidanza** (Roma); **A. De Colle** (?); **Museo storico Italiano della guerra** (Rovereto); **Museo archeologico** (Pola); **M. Paliaga** (Rovigno); **I. Zupanac** (Rovigno); **D. Orlić** (Parenzo); **P. Rota** (Umago); **A. Piras** (Gradisca); **R. Tagliapietra** (Trieste); B. **Carra** (Castel Franco Veneto-Treviso); **F. Luxardo** (Padova); **A. Zanetti Lorenzetti** (Brescia); **Herculanea d.o.o.** (Pola); **Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia** (Sassari); **M. Bonifacio** (Trieste).

Partecipazione dei ricercatori a convegni e seminari

Il **27 febbraio 2004**, nella sala Chersi dell'Unione degli Istriani, il prof. Antonio Miculian ha tenuto la conferenza dal titolo *Il diritto di nazionalità in Istria e nel litorale austriaco nel XIX e XX secolo.*

Nei giorni **26-27 marzo 2004**, a Gorizia, ha avuto luogo il 3° Seminario Internazionale di Studi Umanistici della Mitteleuropa. Tema del seminario di quest'anno *"Chiesa, clero e identità nazionali tra '800 e '900"*: vi ha partecipato Antonio Miculian con la relazione *"Cattolicesimo e identità nazionale in Istria nell'Ottocento"*.

Il **10 maggio 2004**, a Pola presso il Palazzo Comunale, si è tenuto il Convegno scientifico *Pula 3000 Pola – contributi per una sintesi storica*: vi ha partecipato Raul Marsetič con la relazione *Bombardamenti alleati su Pola nel corso della seconda guerra mondiale.*

Il **5 giugno 2004**, a Pola, presso la Comunità degli Italiani, organizzato dal CIPO, si è tenuto il Convegno *"Individuo, Comunità degli Italiani, Unione italiana"*; hanno partecipato Fulvio Šuran con la relazione *CNI: 2000 e dintorni* e in qualità di Presidente del Consiglio regionale per la minoranza italiana della Regione istriana, il nostro ricercatore-bibliotecario Nicolò Sponza.

Dal **16 al 18 giugno 2004**, a Pola, presso la Facoltà di Filosofia, si è tenuto il Convegno scientifico *Identità dell'Istria – considerazioni e prospettive*: vi ha partecipato Antonio Miculian con la relazione *Il diritto di nazionalità in Istria e nel Litorale Austriaco dalla seconda metà del XIX agli inizi del XX secolo*.

La BaseWeb del CRS

■ **di Alessio Radossi**

Un percorso sperimentale durato diciassette anni, che ora può dirsi completato. La biblioteca del Centro di ricerche storiche è finalmente approdata su Internet, quindi a disposizione di chiunque, con un software dedicato, denominato BaseWeb. Si tratta dell'evoluzione di Basedati, il programma di catalogazione dei volumi del fondo librario del Crs ideato all'inizio degli Anni Novanta dal dott. Fulvio Colombo. Non quindi un "upgrade" ma una cosa del tutto nuova, che ha consentito la trasformazione su supporto digitale della grande mole di schede bibliografiche che erano presenti nell'istituto di Rovigno, sin dalla sua costituzione, sul finire degli Anni Sessanta. Un'operazione resasi necessaria dopo la progressiva informatizzazione del Centro, dettata dall'evolversi delle tecnologie anche nell'ambito della ricerca storica.

Da poco tempo l'intero catalogo è disponibile al sito ufficiale del Crs (www.crsrv.org), ed è evidenziato nell'home page con un link "novità" che rimanda direttamente al BaseWeb progettato da Colombo negli ultimi quattro anni. I moduli, come avevamo già avuto modo di sottolineare nel numero 35-36 del 2002 de La

Ricerca, che compongono il programma (scritti in linguaggio C) agiscono da interfaccia tra il motore di database "MySQL" e il WEB server Apache per preparare delle pagine in Html, dinamiche, da inviare al browser a ogni sua richiesta. Fra le caratteristiche di spicco del prodotto da segnalare: la tecnologia client-server, senza limiti di uso simultaneo da parte di più utenti, né in consultazione né in aggiornamento dei dati; interfaccia universale che si adatta a ogni tipo di piattaforma hardware, dal comune Pc al Macintosh, alla workstation Unix, poiché utilizza i browser più comuni, come Explorer o Netscape, integrazione completa fra testo e immagini o gestione autonoma di quest'ultime con software di supporto.

Tra gli sviluppi futuri c'è sicuramente l'inclusione fra le base dati disponibili on-line anche dell'archivio e della raccolta cartografica.

Nuovi arrivi in Biblioteca

■ rubrica a cura di Nicolò Sponza

ALLARGAMENTO (L') dell'Europa comunitaria con Trieste crocevia d'Europa. Tradizione Mediterranea e tradizione Nordica: una sfida per l'Europa - Convegno Internazionale di Studi - Università di Trieste - Facoltà di Scienze Politiche, giovedì 20 novembre 2003. - Trieste : Edizioni Università di Trieste, 2004. - 100 pp. ; 24 cm.

BERRINI, Andrea. - Noi siamo la classe operaia : I duemila di Monfalcone. - Milano : Baldini Castoldi Dalai Editori, 2004. - 244 pp. ; 21 cm.

BERTOŠA, Miroslav. - Istra, Jadran, Sredozemlje : Identiteti i imaginariji. - Dubrovnik-Zagreb : University Press-Durieux, 2003. - 460 pp. ; 21 cm.

BERTOŠA, Miroslav. - Tvrđavni spisi Onofrija Da Campa : Traktati i memorabilije jednog kondotjera u Dalmaciji u doba Kandijskoga rata. - Rijeka : Dr•avni arhiv u Rijeci, 2003. - 212 pp. : ill. ; 24 cm.

BIOGRAFIE di rovignesi A-Z. - Rovigno : S.n, 2004. - pp.nn. ; 30 cm.

BISSARO, Tanda Anita. - Noi due "Vicende di un esodo" : Il teatro "Giuseppe Verdi" di Fiume. - Cagliari : Copisteria LG Copy, 2003. - 194 pp. : ill. ; 30 cm.

BONIFACIO, Marino. - Cognomi triestini : Origini, storia, etimologia. - Trieste : Lint, 2004. - 351 pp. : ill. ; 24 cm.

COLLE, (De) Antonio. - Briciole di storia Montonese. - S.l : S.n, s.a. - 12 pp. : ill. ; 21 cm.

COLLE, (De) Antonio. - Visignano notizie storiche. - S.l : L'autore, s.a. - 66 pp. : ill. ; 30 cm.

CONFINE (Il) orientale nel Novecento : Le tematiche storiche e culturali del confine orientale nei programmi e nell'editoria scolastica - Atti del convegno promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione, dalla Federazione delle Associazioni degli Esuli Fiumani, Istriani e Dalmati e dall'Istituto della Enciclopedia Italiana - Roma, 15 maggio 2000 / a cura di Patrizia C. Hansen. - Roma : Enciclopedia Italiana, 2003. - 135 pp. ; 25 cm.

CRISCIONE, Giusy. - Bibliografia della critica su Giani Stuparich. - Trieste : Alcione Edizioni, 2002. - 103 pp. ; 24 cm.

DELBELLO, Piero. - Esodo : Sugli esuli e le loro masserizie ancora depositate nel Porto Vecchio di Trieste per un museo della Civiltà Istriano-fiumano-dalmata. - Trieste : I.R.C.I., 2004. - 71 pp. : ill. ; 22 cm.

DERIN, Anita. - Capodistria un mondo scomparso per sempre. - Trieste : Edizioni Astra, 2002. - 190 pp. : ill. ; 30 cm.

DIANA, Aldo. - La bonifica nell'Istria : Memoria. - Venezia : Stamperia Editrice già Zanetti, s.a. - 99 pp. : ill. ; 21 cm.

DOBRIĆ, Bruno. - Kultura čitanja i nacionalni pokreti : Čitalačka društva i knji•nice u Puli u drugoj polovici 19. i prvoj polovici 20. stoljeća. - Pula : C.A.S.H., 2003. - 262 pp. : ill. ; 25 cm.

DUE nazioni : Legittimazione e delegittimazione nella storia dell'Italia contemporanea / a cura di Loreto Nucci - Ernesto Galli della Loggia. - Bologna : Il Mulino, 2003. - 365 pp. ; 21 cm.

FERESINI, Nerina. - La situazione del cimitero di Pisino rilevata nel 1970. - Trieste : La Famiglia Pisinota, 2004. - 85 pp. : ill. ; 24 cm.

FIDANZIA, Roberta. - Il quartiere Giuliano-Dalmata di Roma tra memoria e attualità. - Roma : Drengo, 2003. - 12 pp. ; 21 cm.

FLEGO, Bruno. - Giovanni Tonetti ideologo della Repubblica di Albona e commissario politico nella guerra di Liberazione del Veneto. - S.l. : S.n, s.a. - 8 pp. ; 30 cm.

FRANCESCHI, (De) Camillo. - Statuta Communis Albonae. - Trieste : Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin, 1908. - 99 pp. ; 28 cm.

GANZETTI, Gianluigi. - Riflessi di storia dalmata sulle vicende dell'isola di Cherso. - Padova : L'autore, 1997. - 513 pp. : ill. ; 21 cm.

GARDINA, Edvilijo. - Zorzi Ventura Brajković : Il manierismo in Istria intorno al 1600. - Ljubljana : Narodna galerija, 2003. - 103 pp. : ill. 27 cm.

GIORNATA della Memoria 10 febbraio 1947 - 10 febbraio 2003 - Roma : Atti, discorsi e messaggi. - Trieste : AIFE, 2003. - 48 pp. : ill. ; 30 cm.

GOTTARDI, M. Policarpo. - Ricordo della Madonna delle Grazie in Siana di Pola. - Vicenza : Tipografia "La Serafica", 1953. - 118 pp. : ill. ; 20 cm.

GUSTINČIČ, D. - Trst ali problem razmejitve med Jugoslavijo in Italijo. - Ljubljana : Tiskara Ljudske pravice, 1945. - 34 pp. : ill. ; 24 cm.

ISCHIDA : Le storie nella storia - Storia di un esodo che ha avvicinato due terre lontane. - Sassari : Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, 2003. - 124 pp. : ill. 23 cm.

ISTRIE (L') droits et devoirs de l'Italie. - Roma : Tipografia Evaristo Armani, s.a. - 77 pp. : ill. ; 17 cm.

ITALIA (L') fuori d'Italia : Tradizione e presenza della lingua e della cultura italiana nel mondo - Atti del Convegno Roma, 7-10 ottobre 2002. - Roma : Salerno Editrice, 2003. - 743 pp. ; 23 cm.

KANDLER, Pietro. - Cenni al forestiero che visita Pola / ristampa anastatica. - Varese : Tipolitografia Galli & C., 2003. - 158 pp. ; 20 cm. - (Libero Comune di Pola in esilio)

KANDLER, Pietro. - Cose istriane : cose storiche del Litorale. - S.l : s.n., s.a. - 298 pp. ; 30 cm.

LENZI, Castoldi Giulia. - Alla porta orientale d'Italia olocausto dimenticato. - Roma : Pagine Editore, 2003. - 279 pp. : ill. ; 21 cm.

LUCIANI, Tomaso. - Tradizioni popolari albonesi. - Capodistria : Tipografia Cobol & Priora, 1892. - 103 pp. ; 24 cm.

LUNGO il Novecento : La musica a Trieste e le interconnessioni tra le arti - Festschrift in onore del centenario della fondazione del Conservatorio Giuseppe Tartini di Trieste 1903-2003 / a cura di Maria Girardi. - Venezia : Marsilio, 2003. - 383 pp. : ill. ; 29 cm.

MIKOLIĆ, Mario. - Istra 1941-1947. - Zagreb : Barbat, 2003. - 400 pp. : ill. ; 24 cm.

MIMICA, Bo•e. - Dalmacija od antike do 1918. godine : Povijesni pregled. - Rijeka : Naklada Vitagraf, 2003. - 627 pp. : ill. ; 24 cm.

MIOLI, Vianello Maria. - Una vita Antonio Gandusio. - S.l : S.n, s.a. - pp.nn. : ill. ; 30 cm.

MIRABELLA, Roberti Mario. - Notiziario archeologico istriano (1940-1948). - Venezia : Stamperia Editrice Zanetti, 1949. - 45 pp. : ill. ; 24 cm.

MONOGRAFIJA o istarskom govedu = Monografia sul bovino istriano = Istrian cattle a monograph / a cura di Dejana Brajković. - Višnjan : Savez uzgajivača istarskog goveda, 1999. - 240 pp. : ill. ; 30 cm.

NALDINI, Paolo. - Corografia ecclesiastica o sia descrittione della città, e della diocesi di Giustinopoli detto volgarmente Capodistria. - Venezia : Gierolamo Albrizzi, 1700. - 492 pp. ; 26 cm.

NECROPOLI (La) di San Servolo : Veneti, Istri, Celti e Romani nel territorio di Trieste. - Trieste : Civici Musei di Storia ed Arte, 2002. - 150 pp. : ill. ; 30 cm.

Nuovi arrivi in Biblioteca

NOVACCO, Giovanni. - Di Gian Rinaldo Carli scrittore di cose scolastiche. - Feltre : Tipografia Panfilo Castaldi, 1901. - 15 pp. ; 22 cm.

PALAMETA, Krešimir. - Baladuri, ognjišća i kamini : Biseri graditeljske baštine u Istri. - Labin : PIU Marketing, 2003. - 216 pp. : ill. ; 32 cm.

PATAT, Luciano. - Terra di frontiera : Fascismo, guerra e dopoguerra nell'Isontino e nella Bassa friulana. - Gradisca d'Isonzo-Udine : Centro isontino di ricerca e documentazione storica e sociale "Leopoldo Gasparini"- Kappavu, 2002. - 205 pp. : ill. ; 33 cm.

PETACCO, Arrigo. - Egzodus. - Zagreb : Durieux, 2003. - 186 pp. ; 20 cm.

PISANTY, Valentina. - Educare all'odio: «La Difesa della razza (1938-1943). - Roma : Nuova Iniziativa Editoriale, 2004. - 130 pp. : ill. ; 19 cm.

PRADELLI, Alessandro. - Il silenzio di una minoranza: gli italiani in Istria dall'esodo al post-comunismo 1945-1996 / tesi di laurea. - Università degli Studi di Bologna - Facoltà di Lettere e Filosofia. - Bologna : L'autore, 1998. - 147 pp. : ill. ; 30 cm.

PRENCIS, Eduardo. - L'identità istriana degli appartenenti alla comunità italiana di Croazia e Slovenia / tesi di laurea. - Università degli Studi di Bologna - Facoltà di Scienze Politiche. - Bologna : L'autore, 1999. - 142 pp. ; 30 cm.

PUPPINI, Marco - VERGINELLA, Marta - VERROCCHIO, Ariella. - Dal processo Zaniboni al processo Toma•iæ : Il tribunale di Mussolini e il Confine orientale (1927-1941). - Udine : Gasparini Editore, 2003. - 154 pp. : ill. ; 24 cm.

RACCOLTA di canti popolari fiumani / a cura della Lega Nazionale - Trieste - Sezione di Fiume. - Gorizia : Cartotecnica Isontina, 2003. - 79 pp. : ill. ; 21 cm.

RADOSSI, Giovanni. - Monumenta heraldica Iustinopolitana : Stemmi di rettori, di famiglie notabili, di vescovi e della città di Capodistria. - Rovigno-Trieste : Unione Italiana-Università Popolare, 2003. - 477 pp. ; 34 cm.

RATKOVIĆ, Dragana Lucija - ULJANČIĆ, Vekić Elena. - L'eredità ecclesiale della parrocchia di Torre, Fratta, Abrega : Guida storico-culturale. - Parenzo : Università popolare aperta di Parenzo, 2003. - 24 pp. : ill. ; 21 cm.

ROBERTO, Ligi. - Istria : Ricordi, storia e sentimenti per una terra mai dimenticata. - Silea (TV) : Piazza Editore, 2003. - 233 pp. : ill. ; 21 cm.

RO•MAN, Miroslav - ŠIMUNKOVIĆ, Ljerka. - Carinski mjernik i leksikograf = Agrimensore imperiale e lessicografo Antonio Putti. - Spalato : Società culturale italo-croata Dante Alighieri-Dr•avni arhiv, 2003. - 179 pp. : ill. ; 24 cm.

RUBINI, Edoardo. - Giustizia veneta : Lo spirito veneto nelle leggi criminali della Repubblica. - Venezia : Filippi Editore, 2003. - 293 pp. : 23 cm.

RUCK, Lovorka. - Glazba s/bez granice : Slika glazbenog •ivota u Rijeci i Sušaku od 1918. do 1941. godine. - Rijeka : Izdavački centar Rijeka, 2003. - 151 pp. : ill. ; 24 cm.

SAMAJA, Marco. - Fusione di Trieste con la madre patria 29 ottobre - 3 novembre 1918. - Trieste : Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin, 1926. - 32 pp. : ill. ; 24 cm.

SANAVIA, Tonino. - L'istrianità nell'opinione pubblica degli italiani d'Istria / tesi di laurea. - Università degli Studi di Padova - Facoltà di Lettere e Filosofia. - Padova : L'autore, 2002. - 386 pp. : ill. ; 30 cm.

SCHIFFRER, Carlo. - La questione etnica ai confini orientali d'Italia : Antologia / a cura di Fulvia Verani. - Trieste : Edizioni Italo Svevo, 1990. - 262 pp. ; 24 cm.

SEMA, Paolo. - Siamo rimasti soli : I comunisti del PCI nell'Istria Occidentale dal 1943 al 1946. - Gorizia : LEG, 2004. - 248 pp. : ill. ; 21 cm.

SPATARO, Michela. - The first farming communities of the Adriatic: pottery production and circulation in the early and middle Neolithic. - Trieste : Edizioni Svevo, 2002. - 255 pp. : ill. ; 30 cm. - (Società per la preistoria e protostoria della Regione Friuli-Venezia Giulia - Quaderno ; 9)

STORIE di ebrei fra gli Asburgo e l'Italia / a cura di Cristina Benussi. - Udine : Gaspari Editore, 2003. - 174 pp. ; 24 cm

ŠEPIĆ, Čiškin Vinko. - Gubici liburnijskog kraja u Drugom svjetskom ratu : Pregled gubitaka ljudstva, stambenih i privrednih zgrada, škola i crkava na području Liburnije i Opatijskog Krasa u Drugom svjetskom ratu 1941.-1945. godine. - Rijeka-Opatija : Adamić-Katedra Čakavskog sabora Opatija, 2003. - 218 pp. : ill. ; 24 cm.

ŠEPIĆ, Dragovan. - Hrvatski pokret u Istri. - Buzet : Reprezent, 2004. - 590 pp. ; 25 cm.

ŠIMUNKOVIĆ, Ljerka - KEZIĆ, Maja. - Glosar kuhinjske i kulinarske terminologije romanskog podrijetla u splitskome dijalektu. - Spalato : Società culturale italo-croata Dante Alighieri, 2004. - 129 pp. ; 24 cm.

TERRE di confine la comunità italiana dell'Istria nel secondo dopoguerra. - Milano : Franco Angeli, 2004. - 141 pp. : ill. ; 23 cm. - (Storia urbana ; 103)

THIESSE, Anne-Marie. - La creazione delle identità nazionali in Europa. - Bologna : Il Mulino, 2001. - 295 pp. ; 21 cm.

TOMIZZA e la critica più recente : A proposito di Carmelo Aliberti "Fulvio Tomizza e la frontiera dell'anima" / a cura di Antonino Grillo. - Foggia : Bastogi Editrice Italiana, 2003. - 99 pp. : ill. ; 20 cm.

TOMMASICH, Andrea. - Famiglie capodistriane esistenti nel secolo XVI con cenni storico-biografici : Appendice alla recensione del professore Paolo Tedeschi sul "Processo di Pier Paolo Vergerio" di L. A. Ferrai. - Capodistria : Tipografia Carlo Priora, 1886. - 38 pp. ; 21 cm.

TOTTO, (de) Nino. - Mussolini e la nostra "porta orientale". - Trieste : Tipografia Adriatica, 2004. - 134 pp. ; 24 cm.

VALDEVIT, Giampaolo. - Trieste : Storia di una periferia insicura. - Milano : Mondadori Editore, 2004. - 177 pp. : ill. ; 17 cm.

VIGNOLI, Giulio. - La vicenda Italo-Montenegrina : L'inesistente indipendenza del Montenegro nel 1941. - Genova : ECIG, 2002. - 112 pp. : ill. ; 21 cm.

VILLAGGIO (Il) Giuliano-Dalmata di Roma : Cronaca e storia di uomini e fatti (1947-2003) - Atti del Convegno di studi - Roma, 19 dicembre 2003. - Roma : Associazione per la Cultura Fiumana Istriana e Dalmata nel Lazio-Archivio Museo Storico di Fiume, 2003. - 86 pp. : ill. ; 24 cm.

VIŠKANIĆ, Damir. - Quaderna capituli Lovranensis = Kvaderna kapitula lovranskog. - Lovran-Rijeka : Katedra čakavskog sabora Opatija-Adamić, 2002. - 351 pp. : ill. ; 24 cm.

VOLK, Sandi. - Istra v Trstu : Naselitev istrskih in dalmatinskih ezulov in nacionalna bonifikacija na tr•aškem. - Koper : Univerza na Primorskem-Znanstveno-raziskovalno središče Koper-Zgodovinsko društvo za ju•no Primorsko, 2003. - 348 pp. ; 21 cm.

WIGGERMANN, Frank. - K.u.K. Kriegsmarine und Politik. - Wien : Verlag Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2004. - 456 pp. ; 24 cm.

ZUPANC, Ivan. - Promjene u prostornoj slici naseljenosti Istre od 1857. do 1991. godine / tesi di laurea - Sveučilište u Zagrebu - Prirodoslovno-matematički Fakultet. - Zagreb : L'autore, 2000. - 78 pp. : ill. ; 30 cm.